ASSOCIAZIONI

Nel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

## Torino, 3 giugno 1882

# GIUSEPPE GARIBALDI

Giuseppe Garibaldi è morto!

In lui si spegne l'ultimo dei più potenti fattori dell'unità d'Italia, il più grande eroe dell'epopea del nostro risorgimento politico.

L'uomo che illustrò in America il nome italiano quando l'Italia gemeva sotto il giogo straniero, che nel 1849 difese valorosamente a Roma la più splendida manifestazione della libertà d'Italia, che nel 1860 depose sull'altare della causa italiana la corona delle Due Sicilie, che nel 1866 ci dava il Tirolo se non veniva trattenuto dalla diplomazia ufficiale, che colle audaci e sfortunate imprese condotte al grido di *Roma o morte!* non permise che si spegnesse la più grande aspirazione della nuova Italia, che nel 1871 vendicò colle giornate di Dijon la strage di Mentana, — l'uomo che tutta la terra conosceva coi nomi di Eroe dei Due Mondi, Eroe Leggendario, Guerriero Fatidico, Leone di Caprera, — l'uomo che la riconoscenza italiana voleva fare, dopo il 1860, duca di Calatafimi e colmare d'onori e di ricchezze, è morto nella modesta casa della sua romita isola di Caprera, ove tante volte cercò il riposo a tante imprese, le une più ardimentose delle altre, ciascuna delle quali sarebbe bastata alla fama di parecchi.

Noi non diremo che l'Italia lo piange. Un uomo come Garibaldi non si piange: s'ammira! L'Italia l'avrebbe pianto dopo Aspromonte, e il pianto sarebbe stato quello del rimorso; l'avrebbe pianto dopo Mentana, e il pianto sarebbe stato quello della compassione per un eroe che moriva prima d'aver raggiunto il suo ideale. Ma dopo il 1870, dopo l'occupazione di Roma, Giuseppe Garibaldi appartiene alla storia; la sua missione era compiuta; la sua pagina, pagina luminosissima, è già scritta; la sua figura è già fissata.

Se Mazzini fu il banditore dell'idea dell'unità italiana e il suo profeta, se Carlo Alberto fu il martire del primo tentativo d'una guerra di riscatto, se Cavour fu il diplomatico che diede forma pratica ed efficace all'idea che s'era maturata nel sentimento degli Italiani, se Vittorio Emanuele fu la bandiera intorno a cui si raccolsero le disperse forze, Garibaldi, non vincolato dai ceppi di Villafranca e dalla convenzione di settembre, fu l'esecutore di tutto ciò che era indispensabile, ma che era vietato all'Italia ufficiale, fu l'evocato dai destini nazionali a tagliare tutti i nodi gordiani che si frapponevano al conseguimento completo dell'unità italiana.

Fu provvidenziale il suo genio militare, provvidenziale il suo spirito avventuriero, provvidenziale il fascino che esercitò sui giovani e forti facendo martiri ed eroi di uomini che forse non si sarebbero mai mossi dalle loro case, provvidenziale il suo modo di concepire i diritti di libertà e di rivolta, provvidenziale il suo disprezzo per le pastoie ufficiali e pei trattati imposti dalla prepotenza o dall'intrigo straniero; furono provvidenziali i suoi entusiasmi ed i suoi odii. Garibaldi fu veramente uomo del suo tempo, uomo necessario; se egli avesse avuto i vincoli dei principi, le esitanze e gli scrupoli dei diplomatici, la disciplina dei soldati regolari, non sarebbe mai stato l'uomo che fu, non avrebbe mai fatto quello che fece. Un uomo come Garibaldi l'Italia non lo vedrà più, perchè i nuovi tempi non lo consentiranno più. La nuova epopea omerica è finita, ed essa rimarrà unica nella storia d'Italia, come unico è rimasto nell'antico mondo greco il poema epico d'Omero.

Ogni virtù non va mai scompagnata da corrispondenti difetti. Garibaldi, uomo primitivo, tutto d'impulso e di sentimento, spingeva le sue virtù oltre la giusta misura, e da questa esagerazione derivavano precisamente i suoi difetti. Ma siccome questa esorbitanza di virtù era quello che costituiva la sua potenza, ne veniva che i suoi difetti erano inerenti alla sua potenza. Questa potenza fu per l'Italia una necessità suprema, e quindi i difetti di Garibaldi, che in un altro uomo sarebbero stati gravissimi, furono a lui facilmente perdonati dagli Italiani. I suoi errori gli furono volentieri condonati in grazia della nota sua sincerità, ed anzi della sua ingenuità. Nessun rancore durò a lungo contro Garibaldi, perchè tutti sapevano che nel suo animo non c'era fiele, che nella sua azione non c'era mai uno spirito di personale interesse, che la più grande generosità albergava nel suo cuore. I difetti di Garibaldi furono come le macchie nel sole: esse non gl'impedirono di riscaldare ed abbagliare.

All'annunzio della morte di Garibaldi l'Italia risponderà meno colla mesta elegia che coll'inno virile, coll'inno di gratitudine e di lode. Le lagrime sono riservate alla famiglia, agli amici, ai commilitoni del perduto generale. Il resto degli Italiani pagherà il suo tributo accompagnando la salma di Garibaldi nella bara con un sentimento d'amore, riconoscendo quanto l'Italia deve a lui, ammirando la meravigliosa sua vita, collocandolo senza riserve fra i suoi Grandi, fra i primi di coloro che hanno bene meritato della patria!

## LA VITA DI GARIBALDI

Giuseppe Garibaldi nacque a Nizza il 4 luglio 1807, di genitori liguri. Vuolsi che sia nato nella camera stessa in cui nacque Massena.

Il padre era marinaio e figlio di marinai. Egli non tralasciò nulla per educare il suo Giuseppe, anche in tempi in cui, scaduto di fortuna, l'educazione dei figli disagiava forte l'onestissima sua esistenza. Non gli diede un'educazione bellicosa, ma al futuro guerriero bastò la sua innata generosità e la sua propensione alle cose audaci.

La madre fu donna eccellente. Nelle sue memorie Garibaldi scrisse di sua madre: « Soverchia fu forse la di lei tenerezza, ma non devo io all'amor suo, all'angelico di lei carattere il poco di buono che si rinviene nel mio? Alla pietà di mia madre, all'indole sua benefica e caritatevole, alla compassione sua verso il tapino, il sofferente, non devo io forse la poca carità patria che mi valse la simpatia e l'affetto dei miei disgraziati, ma buoni concittadini? »

Garibaldi era da suo padre destinato ad essere uomo di mare e negoziante. Su brigantini e tartane viaggiò il Mediterraneo, visitando Cagliari, Roma, Costantinopoli, Odessa, Taganrog. Un giovane ligure gli accese in cuore il sentimento di patria. Nel 1833 egli era marinaio di prima classe sulla fregata regia l'*Euridice*. Egli era già ascritto alla *Giovane Italia* col nome di guerra Borel, e doveva impadronirsi dell'*Euridice* per conto della nuova associazione; ma, avuto sentore di un moto che doveva scoppiare in Genova nel dicembre, volò alla capitale ligure; l'azione mancò, ed egli fuggì, ma nelle sentenze pubblicate nel 1834 leggesi il suo nome fra i condannati a morte mediante fucilazione nella schiena.

Dopo alcuni mesi passati in esiglio a Marsiglia, navigò nelle acque del Mar Nero e nelle tunisine. Durante il colèra di Marsiglia stette qualche giorno in quella città a curare i colerosi. Finalmente, nel 1836, salpò per l'America meridionale, a Rio Janeiro, ove, passati alcuni mesi inoperosi, s'ingolfò nel commercio. Incontratosi con Bento Gonzalez, presidente della Repubblica del Rio Grande, e col marchese Livio Zambeccari, strinse con essi amichevole relazione. Riuscito questi a fuggire dal Brasile, Garibaldi ottenne dalla Repubblica del Rio Grande lettere di corso, ed armò alla corsa una barca nominata *Mazzini*, dal nome del creatore della *Giovane Italia*, e con questa agguantò la *Scoropilla*, goletta brasiliana.

La *Mazzini* fu mandata a picco ed egli corseggiò colla goletta sul Rio della Plata. Gravemente ferito al collo in una zuffa con due legni brasiliani, fu fatto prigioniero. Ridottasi la goletta a Gualeguay in quel di Buenos-Ayres, fu preso nell'atto di fuggirsene. Avendo rifiutato di denunziare gli agevolatori della fuga, soggiacque alla tortura.

Riuscì finalmente a Rio Grande e vi ebbe il comando navale al lago Los Patos. Caduto in un laccio d'amore, l'audacissimo Moringue lo coglie alla sprovveduta. Garibaldi si salva con mille stratagemmi: discende colla flottiglia al mare, sfugge ad una burrasca che ingoia la nave dove egli si trovava, e montando a bordo di un altra contribuisce alla dedizione di Santa Caterina. Su quella sponda lo feriscono gli occhi di Annita, che diventa sua, e sua rimane, eroica donna e madre dei suoi figli, a fianco in tutte le battaglie, dalla vittoria navale dell'indomani a Imbituba alla marcia da Roma su Venezia, nella quale la lionessa bra-iliana gli morì presso Ravenna.

Terribile fu la giornata che sostenne sotto Imerui contro gli Imperiali; egli stesso scrisse non avere avuto mai un'eguale rammarico. Con due legni sostenne l'urto di venti legni brasiliani; gli morirono tutti gli ufficiali. Altri disastri a Las Torras, indi a Taqueri e a San Josè do Norte. Decimate le forze repubblicane, dopo sei anni di vita fortunosa Garibaldi va a Montevideo, ove insegna matematica e fa il sensale di merci; poi milita in difesa della Repubblica contro Rosas. Dopo le tre gloriose giornate di Panama, costituisce la Legione italiana prima di 500 indi di 800 uomini, le cui vittorie ingenerano nel nemico la convinzione della sua superiorità: ciò avviene nel 1843. L'anno susseguente si fa scudo, al guado della Bojada, all'esercito repubblicano; nel 1845 partecipa alla sanguinosa vittoria della Polveriera. Frattanto con nove piccoli cannoni sopra feluche affronta la flotta nemica forte di 44 e la fa ritirare.

Deliberata dalla Repubblica la spedizione dell'Uruguay, e trattandosi di prendere il Salto per aprire le comunicazioni col Brasile, Garibaldi e la sua legione, risalendo il fiume, ora imbarcati ora sbarcati, sconfiggono più volte il nemico. Nel combattimento di S. Antonio al Salto, durato da mezzogiorno a mezzanotte, Garibaldi e la legione fanno opera di eroi. Dalla Repubblica, che ne lo voleva rimeritare, non accetta che 500 lire di gratificazione, di cui distribuì la metà ai suoi prodi.

⁂

Frattanto gli giungeva la notizia dell'amnistia e dell'atteggiamento di Pio IX all'italianità e Garibaldi scrisse al Papa offrendogli il suo braccio — 12 ottobre 1847 — e con settanta legionari di S. Antonio tornò in Italia

Il 24 giugno va a Nizza, indi passa a Palo, ove innalza la bandiera tricolore.

Udito dei sentimenti che agitano Carlo Alberto, gli si presenta; ma tutti sanno come, poco compreso, fosse anche meno bene accolto. Peggio lo fu dal Ministero della guerra che lo confuse con un avventuriero.

A Torino si unì a Medici e con lui mosse per Milano. Creato generale, Garibaldi ordina il battaglione Anzani, di cui Mazzini è alfiere. Indi passa in Piemonte, si imbarca sul Lago Maggiore, scende a Luino e si avventa sui battaglioni austriaci di D'Aspre, finchè, soverchiato da forze maggiori, ripara in Isvizzera. Passato a Ravenna e ordinati 1500 uomini al servizio della Repubblica romana, viene a Roma alla difesa del Gianicolo. Da villa Pamphili Garibaldi mitraglia i francesi, mozza loro la via e di Castel Guido e di Civitavecchia, e, chiesto rinforzi dai triumviri, splendida vittoria si attende, se non che interviene l'armistizio con gran fortuna dell'armi francesi e futura caduta di Roma.

Frattanto il re di Napoli invade con 20 mila uomini le provincie meridionali della Repubblica. Garibaldi disperde seimila nemici e toglie loro tre cannoni. Tornato a Roma, vi prepara la giornata di Velletri, e se anche quella fu splendida pagina della sua epopea militare, fu a deplorare che la sua foga guerresca gl'impedisse di spiegare tutte le forze, come avrebbe potuto, con assai maggior danno dei borbonici.

Ritornate in Roma da Velletri le truppe della Repubblica, il generale Oudinot s'impadronì proditoriamente di Monte Mario, chiave di Roma. Garibaldi, chiesto da Mazzini intorno a' suoi intendimenti, risponde non poter servire la Repubblica che o come dittatore o come milite, ma tuttavia proseguì la guerra come generale. Ricordando la giornata di Villa Corsini, soleva dire non avere mai visto combattimento più terribile: egli ne uscì col *poncho* crivellato di palle. Sul Gianicolo Garibaldi fu paragonato all'arcangelo fra i valorosissimi.

Garibaldi nel rapporto al Governo della giornata del 3 giugno 1849 scriveva: « Io non so chi distinguere, perchè tutti si sono distinti. » Unico punto fuori di Roma occupato dai Romani avanzava la villa del Vascello affidata al colonnello Medici: è noto quello che fece Medici in quella difesa.

Il giorno 4 Garibaldi si ritira a villa Savorelli. Successero le giornate di San Pancrazio; nella battaglia del 30 giugno il nostro eroe si getta più volte nel folto della mischia; gli cadono ai fianchi Gorini, Sacchi, Manara; cento e cento altre vittime giacciono mietute; ma Garibaldi e i suoi si aprono la via alla ritirata, ma rigettano i Francesi, ma compiono una epopea alla cui lettura ogni anima italiana si esalta.

Al 2 luglio Garibaldi, risolve lascia Roma per accendere le provincie contro gli Austriaci, contro il re di Napoli e contro il Papa, dettando ai suoi soldati il famoso proclama: « Soldati! Io vi offro fame, sete, guerra e morte. Ma chi ama la patria mi segua. » Lo seguirono quattromila che non lo abbandonarono in tutte le travagliose e lunghe vicende della Toscana, di Perugia, di Arezzo, di Viterbo, di Siena, di San Marino, contro tedeschi, granducali, francesi. Alla veduta dell'invasione austriaca il Governo della Repubblica entra negoziatore e Gorgowsky stipula che i legionari, deposte le armi, ritornino liberi alle proprie case e a Garibaldi diasi passaporto per l'America.

⁂

Ma Garibaldi sfugge al tedesco, si imbarca sopra una flottiglia e fa vela verso Punta Maestra per porsi sotto la scorta delle navi veneziane. Ma la flotta austriaca sorprende in alto mare l'*Oreste* che porta seco l'eroe dei due mondi. Otto bragozzi, fulminati dall'*Oreste*, si arrendono e questi scivola dalla persecuzione ed approda alla Mesola.

Garibaldi scrive: « Nella barca fatale, quali persone io guidava! Ugo Bassi, Ciceruacchio e due figli, e la donna dell'anima mia! Bassi, Anna cadaveri all'altro giorno!.... Io sorreggeva la mia compagna spossata, morente, senza un sorso d'acqua dolce per calmarle la sete... »

Garibaldi trasportò la moribonda sino alla laguna di Comacchio e là la vide morire.

Gli altri esuli rifugiarono a Ravenna, ed a Garibaldi accade di trovarsi sovente in un'osteria ove pattuglie di soldati che gli davano la caccia parlavano di lui.

Traversò la Toscana, andò a Massa Marittima, indi navigò a Lerici. A Chiavari fu arrestato e tradotto a Genova. Se ne commosse l'opinione pubblica e la Camera dei deputati, su proposta di Tecchio, dichiarò l'arresto illegale.

A Genova s'imbarcò sopra un legno a vapore per Tunisi. Il bey, per intimazione del console di Francia, gli vietò di scendere a terra, per cui fu costretto a navigare verso la Sardegna, e discese all'isola della Maddalena, d'onde contemplò per la prima volta lo scoglio di Caprera, in cui doveva passare tanti anni. Dalla Maddalena fu poi trasportato a Gibilterra, ove il console *spagnuolo gli* negò asilo. Stette a Tangeri, nel Marocco, sei mesi, latitante in casa del console generale Carpenetti. Intanto amici carissimi ospitavano a Nizza i figli dell'esule, e ne avevano cura.

Un console degli Stati Uniti, mostrandosi umano e cortese a Garibaldi, gli offrì viaggio e asilo per l'America del Nord. Stette qualche tempo a Nuova York lavorando modestamente in una manifattura di candele. Avuto quindi a Lima, da un don Pedro de Negri, il comando d'una nave, veleggiò nei mari chinesi, ove ebbe la prima volta quei dolori artritici che poi lo travagliarono così spesso nella sua vita.

Nel 1855 era in Sardegna, e, comperata nella deserta isoletta di Caprera un po' di terra, vi si recò colla sua famiglia, dedicandosi all'agricoltura ed alla *pesca*. Aveva per lo più con lui Giovanni Basso, un giovane e valoroso nizzardo che gli era stato compagno di viaggio. Con un piccolo *cutter* solcava spesso le acque sarde, delle quali acquistò presto grande conoscenza.

Quando, nel 1856, Giorgio Pallavicino e Manin fondarono la Società nazionale italiana con cui si determinava che si voleva anteporre ad ogni forma politica il gran principio dell'indipendenza ed unificazione italiana, e si sarebbe per la Casa di Savoia finchè la Casa di Savoia fosse per l'Italia, a Garibaldi fu offerta la vice-presidenza, ed egli l'accettò.

Cavour prese sotto la sua protezione la Società nazionale; ciò fece che ne vide di buon occhio il vicepresidente. Quando nel 1859 si trattò di far la guerra all'Austria, accorsero volontari da tutte le provincie. Furono in gran parte arruolati nell'esercito piemontese, ma molti ne rimasero che furono riuniti in deposito a Cuneo e Savigliano, che furono ordinati militarmente da Cialdini e Cosenz. Essi presero il nome di *Cacciatori delle Alpi* e Garibaldi fu nominato loro maggior generale, e prestò giuramento al Re.

Riassumiamo in breve la storia della parte che ebbero i Cacciatori delle Alpi nella guerra del 1859. I primi quattro battaglioni partirono da Cuneo per Chivasso in ferrovia il 26 aprile. Andarono a Brusasco e quindi marciarono a Brozolo, a Ponte Stura, a Casale. Alla testa di ponte a Casale combatterono l'8 maggio agli ordini del generale Cialdini. Di là tornarono a Ponte Stura e poi a Brozolo e a Chivasso. Quivi, sopraggiunti i due battaglioni del terzo venuti da Savigliano, passarono tutti a S. Germano agli ordini del generale d'armata De Sonnaz, e addì 13 maggio fecero la sortita contro Vercelli.

A' 17 dello stesso mese la brigata passò a Biella, e poi a Gattinara, a Borgomanero, a Castelletto; quindi la notte del 22 al 23 passò il Ticino e fece prigionieri quaranta e più austriaci a Sesto Calende. La sera del 23 entrò in Varese. A' 26 respinse i battaglioni dell'Urban da Varese, e li inseguì fin oltre Malnate: a' 27 attaccò S. Fermo e scacciò da Como la divisione dello stesso Urban, forte di circa dieci mila combattenti, che per vero non tutti combatterono, e la brigata del Garibaldi aveva appena un tremila uomini. A' 29 ritornò a Varese, e di là a Cittiglio, onde la notte del 30 al 31 assalì Laveno per sorpresa e con mala riuscita.

Al 1° di giugno ritornò per Cuvio alle spalle di Varese e il 2 di sera, con rapida e lunga marcia di fianco per i sentieri dei monti, riafferrò Como. Quindi passò a Lecco, a Caprino, a S. Salvatore Almenno, e all'alba del dì 8 entrò in Bergamo, che la notte precedente era stata da quattromila austriaci con otto cannoni sgombrata senza combattere, e poche ore di poi la compagnia comandata dal capitano Bronzetti, sola, respinse e fugò da Seriate un forte battaglione ungherese. In quel mezzo, piccoli drappelli spediti dal Garibaldi a molta distanza intorno, correvano la pianura lombarda a destra, e la Valtellina e la Valcamonica a sinistra, suscitando le popolazioni a rivolta contro il dominatore straniero.

Da Bergamo addì 12 la brigata passò per Martinengo a Palazzolo, e quindi per dietro monte Orfano marciò a Brescia, dove entrò la mattina del 13, e addì 15 dello stesso mese di giugno dieci sole compagnie respinsero da Tre Ponti non meno di sette battaglioni con artiglierie della divisione Urban, quasi tutta concentrata a Castenedolo. Al 19 scese a Salò, dove quattro pezzi dell'artiglieria piemontese della quarta divisione mandarono a fondo un legno a vapore austriaco. E da Salò la brigata marciò, il 20, su Sant'Eusebio a Caino, e quindi a Ospitaletto, a Palazzolo, a Bergamo, a Lecco, onde poi fu trasportata a Colico sul lago di Como, e di là passò a Morbegno, a Sondrio e a Tirano in Valtellina, dove combattè e rincalzò i nemici fino allo Stelvio.

Aggiunti poi ai *primi sei battaglioni gli undici di nuova formazione*, non che il reggimento dei Cacciatori degli Appennini, ebbe il Garibaldi al suo comando cinque reggimenti da quattro battaglioni ciascuno, che egli fece con bene combinate mosse da Valtellina, da Como, da Lecco e da Bergamo convergere tutti a occupare le valli lombarde, la destra a Val Sabbia e Val Trompia, la sinistra a Valtellina, il centro a Valcamonica, la riserva a Como, collocati bene gli avamposti allo Stelvio, al Tonale, al passo di Maniva e a Rocca d'Anfo.

Nelle quali marcie rapide, faticose e lunghe il generale Garibaldi procede sempre a capo de' suoi battaglioni, primo a dare l'esempio di costanza nelle privazioni e nelle fatiche, e primo a provvedere e a ordinare ogni cosa per il meglio de' suoi bene amati militi; e nei combattimenti, sollecito e ratto come il fulmine, fu veduto sempre ove più urgeva, sopra piccolo cavallo, in divisa da maggior generale piemontese, portando sospesa al polso destro la corta furza di cuoio all'americana, più che a sforzare usata a lambire il cavallo, e legato sotto il mento e sul petto, coprente il capo e cascante sulle spalle, un fazzoletto di seta rossa.

In seguito a questa campagna il generale Garibaldi veniva insignito della medaglia d'oro al valor militare e creato grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

Fra i suoi ufficiali superiori che maggiormente si distinsero e validamente lo secondarono, vanno ricordati i luogotenenti colonnelli Giacomo Medici ed Enrico Cosenz, i maggiori Nino Bixio, Narciso Bronzetti, Francesco Carrano e il colonnello Stefano Türr, i quali tutti toccarono onorificenze e medaglie.

⁂

Congedatosi, l'11 agosto, dai *Cacciatori delle Alpi* a Bergamo, si recò in Toscana ad assumere il comando di una divisione dell'esercito della Lega, che era condotto da Manfredo Fanti. Meditava di oltrepassare la frontiera ed entrare nel territorio pontificio, quando fu richiamato a Torino. Le sue intenzioni non piacevano al Ministero Rattazzi-La Marmora, che aveva accettata la pace di Villafranca. Perciò egli cedette il comando, e si ritirò a Nizza. Tentò la formazione di una Società col nome di *Nazione armata*, ma dovette scioglierla. Allora aprì la sottoscrizione per l'acquisto d'un milione di fucili.

La pace di Villafranca era stato il colpo di maestro di Napoleone III. Egli non aveva voluta l'unità d'Italia. Aveva voluto soltanto ingrandire il Piemonte nell'alta Italia per indebolire l'Austria e toglierle prestigio in Italia; aveva meditato di creare nel centro un regno d'Etruria sotto un principe della famiglia dei Napoleonidi; fare un'Italia federativa sotto la supremazia teocratica del Papa; lasciare al Borbone di Napoli il suo regno per carpirlo a suo tempo a pro di qualche altro principe della famiglia napoleonica.

In Toscana i suoi calcoli furono sventati dal buon senso del popolo che con un plebiscito si unì alla monarchia di Vittorio Emanuele. Nell'Italia meridionale non bisognava contare sopra un plebiscito, essendo tuttora a Napoli il Borbone.

Il partito d'azione fece per l'Italia inferiore quello che non sapeva e non poteva fare la diplomazia. Fu combinata, al principio del 1860, da Mazzini, Crispi e altri una sommossa siciliana, di cui Rosolino Pilo e Corrao assunsero l'impresa. Questa sommossa doveva dar pretesto ad una spedizione capitanata da La Masa e da Garibaldi. Le cose riuscirono secondo i calcoli. Rosolino Pilo e Corrao fecero il loro dovere, e il primo ci lasciò la vita. Intanto fu preparata segretamente a Quarto la leggendaria spedizione che prese il nome di spedizione dei *Mille*.

Prima di assumere il comando dei Mille, Garibaldi volle fare una protesta in favore di Nizza. Il 12 aprile 1860 egli faceva una interpellanza a Cavour, ridiventato ministro dal gennaio: affermava esser l'atto della cessione di Nizza incostituzionale; diceva che i Nizzardi, dandosi ai principi di Casa Savoia nel 1788, avevano stabilito che il conte di Savoia non potesse alienare la città in favore di qualsiasi principe, e se lo facesse avessero diritto di resistere armata mano, e di scegliere un altro sovrano a piacimento senza rendersi colpevoli di ribellione; essere la cessione contraria al diritto delle genti, ogni traffico di gente ripugnare oggi al senso universale delle nazioni civili, e dover essere abolito; che le pressioni toglievano al plebiscito in Nizza ogni carattere di libertà; chiedeva perciò si sospendesse ogni deliberazione.

Il Parlamento diede ragione a Cavour; allora Garibaldi si dimise.

⁂

Nella notte del 6 maggio mille valorosi volontari si trovavano riuniti sulle rive di Quarto presso Genova, pronti alla spedizione di Sicilia. Due legni, il *Piemonte* ed il *Lombardo*, furono sequestrati per uso della spedizione nel porto di Genova, ed i Mille s'imbarcarono su di essi nelle tenebre.

Le due navi erano capitanate l'una da Garibaldi, l'altra da Nino Bixio.

Partendo da Quarto, Garibaldi scriveva a Vittorio Emanuele: « Io non ho consigliato il movimento insurrezionale dei miei fratelli di Sicilia, ma, dal momento che essi si sono sollevati in nome dell'unità italiana, di cui V. M. è la personificazione, io non ho dovuto esitare a mettermi alla testa della spedizione. Il nostro grido di guerra sarà sempre: Viva l'unità d'Italia, viva Vittorio Emanuele, suo primo, suo più prode soldato! »

L'11 maggio, il *Piemonte* e il *Lombardo* erano in vista del porto di Marsala, ed entrati poco appresso cominciarono lo sbarco. Il 12 maggio Garibaldi muoveva da Marsala verso Salemi, il 13 vi entrava ricevuto da quella popolazione con un entusiasmo che non si descrive. Il 15 riprendeva la marcia, e a Calatafimi il generale col suo audace drappello si trovava di fronte il generale Landi, forte di 3500 uomini, col vantaggio inoltre di posizioni fortissime. I volontari non erano mille e cinquecento.

La battaglia durò meglio di quattro ore; e fu una delle più segnalate di quella campagna memoranda. Un ultimo assalto alla baionetta vi pose termine collo scompiglio e la fuga de' borbonici inseguiti dagli insorti abitanti di Partinico.

Il 16 maggio Garibaldi entrava a Calatafimi. Poi per Alcamo e Partinico marciava su Palermo. Il 20 era al Passo della Renna, a sette miglia da Monreale e a dodici dalla capitale. Qui studiò il suo piano, secondo il quale Garibaldi voleva far credere ai difensori di Palermo ch'egli avrebbe assalito la città dalla parte di Monreale. Invece cheto cheto, la notte dal 20 al 21, abbandonati cannoni e bagagli, per un sentiero scosceso passava a Parco, alla sinistra di Palermo.

I regi caddero nell'inganno, e mentre quelli marciavano su Monreale per circondare il nerbo delle truppe garibaldine, questi si concentravano a Gibilrossa, ove già trovavansi i Corpi franchi del La Masa.

Così il mattino del 27 le truppe collegate dei volontari poterono marciare su Palermo. Precedevano alcuni volontari comandati dall'ungherese Tuchery; poi i Corpi franchi siciliani del La Masa; nel centro il 1° battaglione Bixio e il 2° Carini. Venivano ultimi i Corpi franchi sotto gli ordini del Sant'Anna.

E qui sarebbe troppo lungo riferire tutte le peripezie della presa: basti dire che fu una lotta aspra e gloriosa, in cui le perdite non furono

di poca importanza anche pei volontari. Questi ebbero morto il Tuchery e feriti Bixio, Cairoli e altri valorosi.

Il combattimento continuò per le vie di Palermo. Il 30 il comandante in capo delle truppe regie chiedeva l'armistizio.

E frattanto la rivoluzione continuava ad estendersi nelle altre parti dell'isola, le truppe napolitane si concentravano nei luoghi forti e specialmente a Messina. Il generale Garibaldi, nominando il Crispi suo segretario di Stato, dava opera ad organizzare il Governo in Palermo ed in Sicilia. Gli atti del Governo erano pubblicati colla formola seguente: « Il generale Garibaldi, dittatore in Sicilia, a nome di S. M. Vittorio Emanuele II re d'Italia. »

Rinforzi d'armi, d'armati e di denari giungevano da tutte le parti, da Italia, Francia, Inghilterra. Il Medici, imbarcati sovra il *Washington*, il *Franklin* e l'*Oregan* 2500 volontari, partiva per la Sicilia; il 10 giugno era a Cagliari, e di là muoveva verso Palermo e sbarcava nel piccolo porto di Castellammare. Facevano seguito le spedizioni di Cosenz, di Pianciani e d'altri.

Fu allora che sotto l'influenza e il timore dei pericoli che minacciavano la dinastia, Francesco II deliberava di stringere l'alleanza col Piemonte, creava un nuovo Ministero e concedeva uno Statuto costituzionale con Parlamento speciale alla Sicilia e piena amnistia.

Ma Garibaldi incalzava. Cavour poneva condizioni che sarebbero state una negazione della dinastia borbonica tradizionalmente vincolata all'Austria. La mala signoria raccoglieva i suoi frutti.

Ora l'obbiettivo di Garibaldi era di avvicinarsi allo stretto di Messina, per poter *muovere di là dal Faro*.

Il 17 luglio il generale Bosio con 5000 uomini di truppe scelte, con artiglieria e cavalleria, era battuto da Medici e da Cairoli a Meri; e il 20 si incontrava nuovamente a Milazzo coi volontari, questa volta accresciuti di numero, ma non superanti i 3000 uomini.

Anche Milazzo fu occupata dai garibaldini. Questa — come quella che assicurava a Garibaldi il possesso dell'isola — va ricordata fra le più memorabili giornate della campagna di Sicilia; il combattimento, cominciato alle 6 del mattino, era durato fino alle 8 di sera.

Garibaldi rifiutò al Bosco, che ne faceva richiesta, di potersi ritirare coll'onor delle armi.

Allora il Governo di Napoli vedendo l'insurrezione estesa a tutta la Sicilia, deliberava di richiamare dall'isola tutte le truppe.

Per tal modo la Sicilia, non ancora trascorsi due mesi da che Garibaldi co' suoi volontari era venuto in suo aiuto, riacquistava la sua completa indipendenza.

***

Mentre ogni cura del re di Napoli e de' suoi ministri era rivolta ad assicurare il cadente trono, si facevano da tutte parti sforzi per persuadere il Garibaldi a non promuovere la rivoluzione nelle provincie napolitane. Garibaldi, pregato *pro forma* dal Governo di Cavour a non portare la guerra nel continente, semprechè il re di Napoli avesse fatto partire dalla Sicilia fin l'ultimo de' suoi soldati, rispondeva che al termine della sua missione avrebbe obbedito per tutto il resto della sua vita. Egli aveva deciso di passare nel continente colle quattro divisioni di Medici, Bixio, Cosenz, Türr. Intanto nuova spedizione era stata preparata per opera di Mazzini e di Bertani con 9000 volontari di tutte le parti d'Italia, divisi in sei brigate, che partendo da Genova dovevano sbarcare a Montalto, a Perugia e nelle Marche.

Garibaldi, partito da Messina la notte, sul 14 agosto giunse a Castellammare presso Napoli e di là, recatosi nel golfo degli Aranci, riusciva ad ottenere che tutte le brigate di quella spedizione lo seguissero dirette per la Sicilia. Il 19 agosto il *Torino* e il *Franklin* si trovano riuniti in faccia a Giardini; stipati sui medesimi si raccolgono 4000 uomini con Bixio e Garibaldi e sul far della sera muovono e sbarcano a Melito. Il nemico fulmina dalla riva, ma a nulla valgono i suoi sforzi.

Nella notte Garibaldi ordina l'assalto di Reggio. Bixio e Chiassi si coprono di gloria: e Reggio non tarda a capitolare restando ai volontari non poche armi e munizioni. Garibaldi marcia verso il nord, Cosenz verso il sud, e circondano a Villa San Giovanni i soldati di Briganti e di Mellendez: il mattino del 23 i regi sono vinti e l'esercito napoletano è ormai disorganizzato.

L'insurrezione si estende: Cosenza, Catanzaro, Castrovillari insorgono. Il 30 agosto Garibaldi insegue il generale Ghio a Soveria e lo vince.

La brigata Salandrelli verso Salerno fu pure obbligata a capitolare: e così 30 mila soldati regi cedevano le Calabrie. Garibaldi avanzava verso la capitale del Regno. Francesco II era arrivato davvero ai suoi peggiori momenti; invano il suo Governo tentò di corrompere il vincitore che si accostava.

Il re, il 5 settembre, risolse di partire dando comando alla flotta di seguirlo; ma questa non si mosse, decisa di abbandonarlo. Liborio Romano, già ministro di Francesco II, scriveva a nome del nuovo Governo a Garibaldi che Napoli l'attendeva come liberatore. E Garibaldi, salpato da Salerno, entrava il 7 settembre assumendo titolo di dittatore delle Due Sicilie a nome di Vittorio Emanuele.

L'esercito napoletano sotto gli ordini di Francesco II erasi concentrato sulla sinistra del Volturno attorno a Capua per impedire ai volontari il passaggio del fiume. Erano circa 50 mila uomini con numerose artiglierie. Il corpo di Garibaldi non saliva che a circa 20,000 con poche artiglierie. Sotto il comando dei generali Türr e Rustow i garibaldini presero Caiazzo, ma poi lo perdevano, sebbene valorosamente l'avessero difeso. Questa piccola vittoria aveva rialzato l'animo dei regi. Accorse Garibaldi che era passato in Sicilia e ordinò le sue truppe in posizione difensiva sulla destra del Volturno, ponendo il quartier generale a Caserta. I regi avevano le loro truppe concentrate a Capua: il re in persona era venuto a dar coraggio ai combattenti, risoluto di porgere alle truppe italiane battaglia decisiva presso il Volturno.

Al mattino del 1° ottobre, prima dell'albeggiare, impegnavasi battaglia su tutta la linea. Garibaldi ebbe degni compagni Bixio, Bronzetti, Dezza; Garibaldi ebbe uccisi due volte i cavalli che montava. Ma la vittoria fu piena, una delle più importanti e più belle dell'eroe. Questo sì glorioso combattimento fu l'ultimo dell'esercito dei volontari nell'Italia meridionale: l'esercito italiano, già vittorioso nelle Marche e nell'Umbria, avanzava a rapide marcie per cacciar Francesco II ed i suoi soldati dalla fortezza ove si erano trincerati e dare complemento alla felice e leggendaria campagna del Corpo dei volontari del 1860.

***

Garibaldi, nella sua qualità di dittatore, era combattuto a Napoli da correnti contrarie.

Gli uni volevano che si pronunciasse per un Governo separato ed indipendente da quello di Torino, gli altri che si pronunciasse per una pronta annessione al Piemonte; i mazziniani si adoperavano per la repubblica unitaria, altri mazziniani per la federazione. Garibaldi, neutro fra tutte queste tendenze, propendeva però a differire l'annessione fino ad opera compiuta.

Questo suo desiderio contrastava in modo assai spiccato con quello delle popolazioni non solo del mezzodì, ma del resto d'Italia, le quali temevano pericoli dagli indugi e alcuni vedevano perfino già i germi di una guerra civile.

Ad affrettare l'annessione i meridionali erano mossi anche da altre ragioni. Garibaldi nei primi giorni della sua dittatura aveva operato importanti riforme tanto in Sicilia, quanto a Napoli, togliendo gli abusi e le istituzioni più odiose del Governo borbonico, vietando il cumulo degli impieghi, cacciandone i gesuiti e confiscandone i beni, sopprimendo tasse e creando scuole per l'educazione del popolo.

In seguito però, parte per il disordine che portano seco naturalmente gli improvvisi mutamenti rivoluzionari, parte per l'inettitudine degli uomini preposti all'amministrazione e per le sollecitudini, le brighe, i raggiri d'una moltitudine di postulanti che cercavano impieghi, protestando meriti e servigi resi alla patria, s'era infiltrata una tale confusione in tutti gli ordini amministrativi che niuno più vi si poteva raccapezzare. Per la qual cosa in poche settimane fioccarono addosso al dittatore, da parte dei privati, dei Municipi e di altri Corpi morali, tante istanze, indirizzi e preghiere che egli ne rimase gravemente impensierito, e scrisse a Vittorio Emanuele non essere alieno di soddisfare tosto ai voti della popolazione.

Il Governo piemontese mandò a Napoli il marchese Giorgio Pallavicino, il quale persuase Garibaldi a firmare il decreto pei Comizi generali. I voti furono splendidamente favorevoli all'annessione immediata alla monarchia di Vittorio Emanuele.

Allora le truppe piemontesi entrarono nel territorio dell'ex-regno di Napoli; Garibaldi e Vittorio Emanuele si strinsero la mano in Terra di Lavoro sulla strada che da Piedimonte conduce a Capua. Il 7 novembre il Re e Garibaldi entravano insieme in Napoli; dopo ciò Garibaldi, sapendo di non aver nulla a fare sotto le mura di Gaeta, si ritirò modestamente a Caprera.

***

Il 18 aprile dell'anno seguente aveva luogo nel Parlamento una memoranda scena in cui ricompariva il generale Garibaldi.

Doveva discutersi un decreto riguardo alla fusione degli ufficiali garibaldini nell'esercito italiano. Garibaldi era venuto per combattere il decreto, od almeno far passare con esso un suo progetto di armamento nazionale diretto a compiere tosto, con una nuova guerra, la liberazione d'Italia.

Nella foga della disputa il generale si lasciò andare a parole molto acerbe contro Cavour, tacciandolo di aver arrestato la rivoluzione nel momento dei suoi migliori trionfi e provocata la guerra civile fra gli Italiani.

Cavour, quasi convulso, protestò energicamente contro queste parole; ma avendole Garibaldi ripetute, nacque nell'assemblea un tale tumulto di grida, di proteste e di recriminazioni, che il presidente fu costretto a coprirsi ed a sospendere per qualche tempo la seduta.

Tornata la calma, Nino Bixio, la cui voce allora cominciò a suonare autorevole e rispettata in Parlamento, disse parole commoventissime, facendo appello al patriotismo dei due grandi antagonisti, perchè tornassero fra loro la concordia, e pregò Cavour a dimenticare affatto le parole del suo avversario. Nel dì appresso il Re fece che essi si trovassero insieme nel suo palazzo e volle che si stringessero la mano in segno di piena riconciliazione.

Qualche giorno dopo Garibaldi domandò che almeno il Fanti, autore principale della fusione dei due eserciti, uscisse dal Ministero. Cavour ne fece una questione d'onore e di dignità, assoggettando la cosa al giudizio della Camera, la quale riconfermò il voto di fiducia all'intero Gabinetto.

Dopo questo voto Garibaldi abbandonò Torino e si ritrasse di nuovo a Caprera.

Dei suoi luogotenenti parecchi dei più insigni, quali Nino Bixio, Medici, Sirtori e Cosenz, entrarono nell'esercito regolare.

## SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO

A

## Giuseppe Garibaldi.

Com'è solenne, com'è bella la figura di quell'eroe!

Appena quell'anima grande si sprigiona dalle spoglie mortali, essa giganteggia immane al disopra di tutti i partiti, al disopra di tutti gli interessi parziali che l'hanno circondata in questi ultimi tempi. — Quell'anima grande s'illumina nella stella d'Italia e splende di luce viva, immortale.

Cittadini tutti d'un'Italia libera ed una, onoriamo tutti senza distinzione di parti il grande cittadino, che cooperò con tanta fortuna e con tanta potenza alla redenzione della patria; che la illustrò col braccio invitto e colla generosità dell'animo.

Noi apriamo una pubblica sottoscrizione, e crediamo e speriamo che tutti vi prenderanno parte, perchè il nome di Giuseppe Garibaldi non sia monopolio di partiti nè bandiera di chiesuole. Esso deve appartenere a tutti, esso è, e deve essere gloria nazionale, orgoglio di tutti coloro che si chiamano italiani.

Affermiamolo con una sottoscrizione a cui tutti, dal povero al ricco, concorrano egualmente ciascuno secondo le proprie forze.

Ecco le prime firme raccolte pel monumento a Giuseppe Garibaldi:

| | |
|---|---|
| *Gazzetta Piemontese* | L. 250 |
| Luigi Roux | » 20 |
| G. B. Arnaudo | » 15 |
| N. Pettinati | » 10 |
| G. B. Molineri | » 15 |
| Conte Franchi Verney della Valetta | » 10 |
| E. Troisa | » 10 |
| G. Collino | » 10 |
| V. Banzatti | » 5 |
| G. Saragat | » 10 |
| G. Marchisio | » 10 |
| E. Roux | » 10 |
| Senatore conte Luigi Ferraris | » 50 |
| Sen. Nicomede Bianchi | » 20 |

## GARIBALDI E LA CREMAZIONE.

Persona confidente che vide il generale Garibaldi pochi giorni addietro, ci assicura che egli ha lasciato, scritte di proprio pugno, le disposizioni per la sua sepoltura. Egli ordina di essere cremato, e vuole che le sue ceneri siano quindi trasportate a Caprera.

## All'Università.

Appena il rettore seppe la triste notizia, ordinò stamane la chiusura dell'Università e la sospensione delle lezioni; fece issare la bandiera universitaria abbrunata e pubblicò un manifesto agli studenti.

Sul cancello d'entrata è appesa una grande fascia di drappo nero foggiata in quadro.

Sull'alto del cancello un bianco cartellino, scritto dagli studenti, porta queste parole:

*Garibaldi è morto*
*Lutto mondiale.*

Una folla di studenti sta ferma innanzi al cancello in atteggiamento di mestizia.

## Nostri telegrammi.

**ROMA**, 3, *ore 9,30 ant.*

L'annunzio della morte di Garibaldi giunse al ministro Depretis ieri sera alle ore 10.

Il presidente Farini alle 10,35 ne dava di suo pugno l'annunzio alla Camera.

La notizia si diffuse immantinente per la città.

L'emozione fu grande.

I teatri si chiusero immediatamente, e chiusi resteranno anche stasera.

Alle ore 11 una terza edizione della *Gazzetta d'Italia* annunciava la morte del generale.

Sul Corso si raccolsero vari gruppi di persone che commentavano l'inatteso annunzio.

Il Consiglio comunale, che si teneva riunito in seduta segreta, si sciolse immediatamente.

Subito il ff. di sindaco Torlonia inviò un telegramma a Menotti Garibaldi che diceva:

« Il Consiglio comunale di Roma, « adunato in seduta segreta, riceve « il tristissimo annunzio della morte « dell'illustre padre della patria, glo- « ria d'Italia e della libertà; il Con- « siglio comunale di Roma, sospen- « dendo la seduta, affrettasi di par- « tecipare alla famiglia l'unanime e « profondo compianto per la perdita « che colpì tutta la Nazione, e Roma « specialmente, per cui egli, citta- « dino romano, tanto operò, e che « sentesi perciò più gravemente col- « pita. Io vi annunzio che domani il « Consiglio si adunerà in pubblica « seduta straordinaria per attestare « il lutto della intera città, e deli- « berare le onoranze da tributarsi « alla venerata memoria di tanto « uomo. »

Oggi il sindaco pubblicherà un manifesto alla cittadinanza, ed al tocco è convocata la Giunta per deliberare sulle onoranze da proporre stasera al Consiglio; si tratta di proporre l'erezione di un monumento.

— L'on. Farini conferì con Depretis per concordare le onoranze che si intende proporre alla Camera per Garibaldi.

Si farà una solennissima commemorazione. Parleranno Farini, Depretis, Crispi, Minghetti, Bovio. Quindi sospenderassi la seduta.

La Camera piglierà il lutto fino al termine della sessione.

Si intende proporre che la salma sia trasportata al Pantheon; si presenterà un progetto per un monumento nazionale.

— Stamane tutti i giornali sono listati a lutto, e pubblicano commoventi commemorazioni.

La città è animata e profondamente impressionata; le feste di domani saranno sospese, molti negozi sono chiusi, e numerose bandiere abbrunate ornano i balconi.

L'annunzio della morte fu comunicato al Quirinale dall'on. Lovito.

Il Re affrettossi ad inviare alla famiglia le sue condoglianze.

— A mezzogiorno le rappresentanze delle Società politiche ed operaie si recheranno al Campidoglio per concordare le onoranze popolari alla memoria di Garibaldi.

Stasera si radunano i reduci delle patrie battaglie.

— Stamane nel Consiglio dei ministri si presero le decisioni circa le onoranze funebri da farsi al generale Garibaldi.

— Alle ore 11 di ieri sera Depretis, avendo ricevuta la notizia della morte del generale Garibaldi, mandò il comm. Breganze, capo-ufficio al Ministero degli interni, a comunicarla al Quirinale.

Il ministro Visone trasmise poi la triste notizia al Re.

— Ricciotti giungerà oggi a Caprera.

— Il prefetto di Sassari ha telegrafato a Roma che la morte è avvenuta alle ore 6,30 pom.

Alle ore 6,20 il generale erasi assopito e lo si credeva morto.

— Il dottore Albanese, atteso a Caprera, non giunse in tempo per assistere l'illustre moribondo negli ultimi istanti.

Garibaldi, prima di morire, chiamò ripetutamente: *Manlio! Manlio!*

Il generale fu curato dal medico dell'avviso *Cariddi*.

Prevale l'idea che la sua salma sarà seppellita a Caprera.

**GENOVA**, 3, *ore 11 ant.*

L'assessore anziano, A. Podestà, ha pubblicato un manifesto in cui dice che in Garibaldi è morto l'uomo che ha respinto dovunque gli invasori e gli stranieri. In nome d'Italia e di re Vittorio proclamò i plebisciti nella terra dei Vespri e alle falde del Vesuvio.

Al lutto grandissimo di tutta Italia i Genovesi prenderanno parte specialissima onorando la virtù dell'eroe perduto. Essi proveranno come sia viva nel loro cuore la gratitudine verso colui che consacrò l'intiera vita alla gloria e alla grandezza della patria.

— Oggi la Borsa è chiusa. Sono pure chiuse le scuole e moltissimi uffici.

Dappertutto sventolano bandiere a mezz'asta in segno di lutto.

**SASSARI**, 2, *ore 11,30 pom.*

Questa sera, alle 6,30, è morto a Caprera il generale Garibaldi.

Fu un'improvvisa recrudescenza del catarro bronchiale che in quarantotto ore ridusse agli estremi il generale.

**MILANO**, 3, *ore 12 ant.*

Per la città compaiono bandiere abbrunate.

I negozi si chiudono in segno di lutto nazionale.

I giornali iniziano sottoscrizioni pubbliche per un monumento a Garibaldi.

La Giunta, riunitasi d'urgenza, ha votato **centomila** lire per un monumento.

**PARIGI**, 3, *ore 9,15 ant.*

I giornali repubblicani esprimono il loro dolore per la morte di Garibaldi.

**Genova**, 2. — Stasera con vapore speciale Canzio e la famiglia partono per Caprera in causa della gravità dello stato di salute di Garibaldi.

**Maddalena**, 2. — Lo stato del generale è gravissimo.

**Roma**, 2. — Dall'isola della Maddalena giunge al Governo la dolorosa notizia che il generale Garibaldi mancò di vita alle ore 6 1/2.

La Democrazia torinese pubblicava stamane il seguente annunzio:

« *Concittadini!*

« Ieri sera, alle ore 6,50 pom., è morto a Caprera Garibaldi.

« *Concittadini!*

« Il padre, il difensore di tutti gli oppressi, l'eroe leggendario dei due mondi non è più!

« Come il dolore sia il lutto universale.

« *La Democrazia torinese.* »

## PRANZO ELETTORALE.

Ci si comunica:

« Dietro iniziativa della Direzione del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato si teneva nelle sue sale un'adunanza alla quale presero parte tutti i sindaci dei Comuni facenti parte del 4° Collegio, nella quale fu ad unanimità deliberato un pranzo in Torino in onore dell'Ill.mo ing. comm. Benedetto Brin, deputato del 4° Collegio di questa città, pel giorno ed ora che d'accordo col medesimo saranno fissati dal Comitato e notificati ai sottoscrittori con circolare a domicilio ed avviso sui giornali.

« La sottoscrizione è aperta per gli elettori residenti in Torino nelle sale del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, via Passalacqua n. 1, dal mezzodì alle due e dalle otto alle undici pomeridiane, e per i residenti negli altri Comuni del Collegio presso i rispettivi sindaci, e sarà per tutti chiusa a scanso di inconvenienti con tutto il 20 corr. giugno. « *Il Comitato.* »

**Morte di un magistrato.**

È morto a Roma il comm. Giovanni Elena, consigliere in quella Corte di cassazione.

Era un valente magistrato.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

**UN COLPO DI RIVOLTELLA**

## Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 3 giugno.

✱ ***Gazzetta Letteraria.*** — Il numero 22 del 3 giugno 1882 contiene le seguenti materie:

*Di primo acchito* - Da un volume di là da venire - F. Fontana.

Rivista scientifica: *I primi cavalieri* - C. Anfosso.

*Una spaghettata* - Bozzetto di Roma borghese - H. Il Isego - Chalbo.

*La battaglia di Waterloo* - Novella - A. L. Kielland.

✱ **Letture, conferenze.** — Annunziamo:

— *Conferenze pubbliche* (via Maria Vittoria, numero 27, in fondo della corte, piano 1°). — Il signor D. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 4 giugno, alle ore 3 pom.: *Israel e la Chiesa.*

Nella stessa sera, alle ore 8 1/2, la conferenza sarà tenuta dal rev. dott. L. Vernon, presidente dell'Opera di evangelizzazione in Italia.

Giovedì, 8 giugno, alle ore 8 1/2 pom.: *La festa del Corpus Domini condannata da Gesù Cristo.* Ingresso libero.

✱ **Teatro Alfieri.** — La più splendida serata della stagione col relativo incasso l'ha procurato ieri il nome di Teresa Tua sul manifesto.

Faccio grazia ai lettori della parte che dirò attiva della rappresentazione, cioè dell'elogio, del talento meraviglioso della nostra concittadina, del fatto eloquentissimo che per ammirarla traggono a teatro perfino coloro pei quali è veramente un supplizio il tormento dei cosidetti posti distinti, e degli assiduì particolari della concertista che non mancarono ad una sola audizione dell'applauso interminabile di sortita, delle ovazioni, dei *bis* richiesti ed accordati, ecc. ecc.

Venendo al passivo noto anzitutto l'intervento non previsto di un artista di can...to non scritturato dall'impresa, il quale, nel vicino giardino sindacale e nelle solenni circostanze, palesa che compie fedelmente la sua missione di quadrupede guardiano; e poi un chiasso irrefrenabile, scandaloso sul palco scenico mentre la graziosa concertista suonava e nel teatro si sarebbe udito a volare una mosca.

Della *Traviata* che accompagnava, diciamo così, il concerto, è meglio non parlare: noto solo che una ingente quantità di spettatori ha dato l'eloquente manifestazione di uscire al second'atto in piazza Solferino per ritornare in teatro poi ad applaudire la Tua ad atto finito.

Tra il mio franco giudizio che qualche artista canta in chiave di locomotiva, e quello di qualche organo che si trova nella non indifferente circostanza di essere scritto da uno degli impresari, questo plebiscito del pubblico è stato ieri sera abbastanza significante, e mi fece per nulla rimpiangere di non aver fatto una eccezione alla regola adottata di non accettare polemiche con fogli teatrali, siano essi stampati a Torino, a Milano, o vengano dalla deliziosa spiaggia di Nizza.

Devo aggiungere all'attivo che la Tua è stata molto bravamente assecondata nel concerto di Bériot dall'orchestra diretta dall'ottimo Fercilla, e che si è, con una grandissima cortesia d'artista, prestato ad accompagnarla nei pezzi per pianoforte il maestro Scontrino, il quale si trova da parecchi giorni fra noi onde mettere in iscena un suo nuovo lavoro: *Il Sortilegio*, lavoro del quale parlerò distesamente, come si merita la fatica di così valoroso maestro. VALETTA.

✱ **Musica al pubblico.** — Programma del concerto che darà domani 4 giugno, ore 8 pom., nel Giardino della Cittadella, la nuova banda musicale della Società operaia *La Novella*, diretta dal M° Magnano:

1. Marcia militare, M° Magnano.
2. Sinfonia originale, id.
3. *Le campane di Corneville*, valzer, Pianegetta.
4. Gran scena e marcia del *Drago* nel ballo *Brahma*, Dall'Argine.
5. *L'officina del ferraio*, mazurka caratteristica, Raffi.
6. *Saluto agli amici*, polka brillante, Ferrari.

— Altri concerti di musiche per domani:

Giardino Reale, dalle 2 alle 4 pomeridiane, musica del presidio.

Piazza d'Armi antica, sul prolungamento del Corso Duca di Genova, dalle 6 alle 8 pom., musica municipale.

✱ **Pubblicazioni in vendita** alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

*Zoppetti* — Arte mineraria - 2 vol., L. 25.
*Galanti* — Viaggio agronomico (2ª ediz.), L. 10.
*Cavalli* — Cinematica teorica - Parte 1ª, L. 5.
*Vidari* — Diritto commerciale - Vol. 2° (2ª ediz.), L. 12.
*De Castro G.* — La caduta del Regno italico, L. 3.
Carte de chemin de fer du St-Gothard (Karte der Gotthardbahn), L. 2 50.
Variata collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati, da L. 6 a L. 18 caduno.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

# CRONACA

Sabato, 3 giugno.

⚭ **La festa militare di domani.** — La rassegna militare per la festa dello Statuto avrà luogo domani alle 8 1/2 ant. sul corso Vittorio Emanuele II.

Le truppe, poste sotto gli ordini del tenente generale conte Avogadro di Quaregna, comandante della Divisione militare di Torino, saranno schierate in due reparti al lato nord, dal *Caffè Meyna* all'Ammazzatoio civico.

Il 1° reparto, comandato dal maggior generale Guidotti, sarà composto dei seguenti corpi:

Allievi dell'Accademia militare — Legione allievi carabinieri (squadroni a piedi) — 25° reggimento di fanteria — 26° reggimento di fanteria — Distretto militare — Brigata d'artiglieria da fortezza — Compagnie operai d'artiglieria — Brigata d'artiglieria da montagna — Brigata ferrovieri.

Il 2° reparto, comandato dal maggior generale Colli di Felizzano, avrà il 5° reggimento artiglieria; il 8° reggimento bersaglieri; lo squadrone Reali carabinieri allievi (a cavallo); il reggimento cavalleria Lodi.

Dopo la rivista le truppe sfileranno in piazza Vittorio Emanuele II davanti al Duca d'Aosta.

Gli ufficiali della riserva, della milizia territoriale e di complemento che vorranno prendere parte alla rivista potranno riunirsi agli altri ufficiali fuori dei ranghi. Non portando le stelle al bavero della giubba, non dovranno far uso della sciarpa.

⚭ **Una pergamena d'onore al presidente della R. Opera pia ed Ospedale di S. Luigi di Torino.** — Il primo giugno il conte di Castagneto, che appartiene a quella Direzione da ben cinquantaquattro anni, compiendo l'ottantesimo anno di età, l'ebbe dai colleghi una bella pergamena contenente un'acconcia epigrafe latina dell'illustre prof. Vallauri.

La pergamena fu miniata con bel garbo dal giovine pittore signor Vittorio Sura, che seppe con molta leggiadria arricchirla di fregi nello stile del cinquecento e di molte graziose allegorie attinenti al soggetto.

Fu presentata con forbito discorso pronunziato dal barone Claretta, uno dei direttori anziani, ed a nome dell'intiera Direzione. Vi rispose il presidente ringraziando quella Direzione del gentile pensiero avuto.

Prese la parola il commendatore Vallauri per ringraziare l'eccellentissimo presidente e l'egregio collega barone Claretta dell'onorevole cenno che essi fecero della sua iscrizione. Parlò poscia il cavaliere dott. Vignolo-Lutati, esprimendo le sue congratulazioni a nome anche del Corpo sanitario.

Chiuse la bella funzione una graziosa poesia del direttore dell'interno dell'Opera cavaliere Francesco Molinea.

I molti invitati videro anche con piacere assistere alla funzione il noto Tommaso Campanella, pensionato dell'Opera, che già raggiunse l'età straordinaria di centocinque anni e che ad onta di essi è ancora assai vegeto sia di mente che di corpo.

⚭ **Esposizione di lavori donneschi e scolastici.** — Nei giorni 4 e 8 corrente, dalle 9 ant. alle 5 pom., e nei giorni 5, 6 e 7, dalle 2 alle 5 pom., nei locali dell'*Istituto Industriale professionale femminile* di Torino (via Mercanti n. 19), verranno esposti i lavori donneschi e i disegni eseguiti nel corso di quest'anno scolastico dalle alunne delle varie sezioni di quel fiorente istituto municipale.

⚭ **Voci del pubblico.** — *Il pranzo dei cocchieri delle tramvie.*

È oggi la voce di un nostro concittadino in pro di quei poveri fattorini delle tramvie torinesi a cui non si concede neppure una diecina di minuti, in tutto il giorno, per trangugiare o bene o male quel povero boccone che serve loro di colazione a mezza giornata.

Quante volte non avranno visto i nostri lettori quei poveri fattorini e cocchieri di tramvia intenti a pigliare una piccola refezione verso il mezzodì, dover ad un tratto smettere e riporre ogni cosa perchè la tramvia deve partire!

Non è forse questa una piccola barbarie?

E dire che con sì poca pena si potrebbe accomodare ogni cosa. Le Amministrazioni delle tramvie avranno bene un fattorino ed un cocchiere sussidiari, di ripiego: orbene, li lascino entrare in servizio verso il mezzogiorno e così per turno ogni cocchiere ed ogni fattorino potrà essere libero per lo spazio di una corsa per potersi rifocillare in modo che sia permesso loro di continuare il servizio fino a sera.

⚭ **Impieghi, concorsi, posti, ecc.** — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi e aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Ricerca di commesso (v. 4ª pag.).

⚭ **Trasporto merci fra l'Italia e la Svizzera.** — Col 31 maggio scorso furono disdette e cessarono di aver vigore sulle ferrovie Alta Italia le tariffe a grande e piccola velocità, edizione maggio 1878, applicabili ai trasporti fra l'Italia e la Svizzera via Modane. Di conseguenza a quella data i trasporti in partenza dalle stazioni italiane che si volessero indirizzare alla Svizzera pella suddetta via di Modane, dovranno essere spediti in servizio diretto italo-francese fino a Ginevra, pel ricarteggio ulteriore da Ginevra a destinazione.

Resta per contro in vigore il servizio italo-svizzero-badese via Peri e quindi si continueranno ad applicare le relative tariffe a grande ed a piccola velocità, edizione 1° dicembre 1881, fino a tutto luglio venturo, e perciò i trasporti destinati alle località svizzere nominate in dette tariffe saranno eseguiti col regime delle medesime ed in servizio diretto via Peri.

Con altro prossimo avviso si faranno conoscere le tariffe e le norme del servizio diretto pei trasporti merci fra l'Italia e la Svizzera pella via di Chiasso (Gottardo).

⚭ **In un canale.** — Verso le ore 6 3/4 pom. di ieri, mentre alcuni ragazzi trastullavansi sul corso Duca di Genova, uno di essi, per nome Albertini Angelo, d'anni 3, abitante in via Mercanti, cadde nel canale attiguo al detto corso, ove l'acqua scorre piuttosto rapida, e sarebbe senza fallo stato trascinato nel canale sotterraneo che attraversa per intiero il Borgo di San Secondo, dove avrebbe certamente trovata la morte, se pronto non fosse stato il soccorso di un bravo cittadino, il sig. Cottino Antonio, abitante in via Boncherone, N. 2, il quale, gettatosi coraggiosamente in quel canale, riuscì ad estrarre il ragazzo ed a consegnarlo sano e salvo ai suoi genitori.

⚭ **Apoplessia.** — Certo Raviola Giovanni, di anni 22, vetturale al servizio del sig. Rubino, dimorante al R. Parco, alle ore 5 ant. d'oggi cessava improvvisamente di vivere sotto il porticato della casa ove dormiva. Trasferitasi l'autorità giudiziaria sul luogo, constatava che l'infelice Raviola era morto in seguito ad attacco apoplettico.

⚭ **All'Ospedale.** — All'Ospedale S. Giovanni vennero ieri ricoverati certi Bertinetti Giuseppe, muratore, caduto dal ponte ove si trovava a lavorare, all'altezza del 2° piano, fratturandosi la spalla destra, e Casaro Antonio, caduto dal carro che teneva in condotta sullo stradale del Regio Parco, riportando la frattura della gamba destra.

⚭ **Arrestati:** 3 per questua, 2 per disordini e 4 donne.

# ULTIMI CORRIERI

Sera, 2 giugno.

## Consiglio Comunale di Torino.

Sessione ordinaria di primavera.

*Seduta del 2 giugno.*

Presidente il sindaco Ferraris.

Presenti gli altri consiglieri: Tronchetto, Ray, Favale, Lanza, Benintendi, Ceresole, Guadagnini, Rocca, Dutto, Oytana, Corsi, Ferrati, Cappi, Bianchi, Di Villanuova, Balbo, Melano, Valfrè di Bonzo, Rignon, Valperga di Masino, Spantigati, Silvetti, Martini, Piana, Pacchiotti, Tasca, Rossi, Fornaris, Baricco, Bollati, Sambuy, Compans, Arnaudon, Gioberti, Peyron, Gianolio, Pateri, Bassi, Fresset, Bruno, Chiaves, Mazza, Arcozzi Masino.

Letto, si approva il verbale della seduta antecedente.

***

*Bellono — Casa in via Corte d'Appello — Espropriazione — Transazione di lite in Cassazione e regolarizzazione di lite.*

La Giunta propone di dare al cav. Bellono L. 100,000 cogli interessi dal 1° aprile 1880, ai e come sono fissati dalla Cassa dei depositi e prestiti, a condizione che il Bellono rinunzi al ricorso in Cassazione.

È approvato.

I cons. Peyron e Spantigati si astengono.

Si approva pure la regolarizzazione dei confini per la proprietà Bellono e municipale.

***

*Esercizio esattorie — Capitoli speciali.*

È approvato.

***

*Seguito della discussione sulla regolarizzazione e pareggio del bilancio.*

*Sindaco*, rilevando un argomento detto nell'antecedente seduta dal consigliere Compans in favore della sospensiva dell'aumento dei dazi e delle imposte, che cioè siano imminenti le elezioni generali del Consiglio per causa dell'avvenuto aumento di popolazione, dimostra colle cifre statistiche e colla [illegible] della legge elettorale e comunale [illegible] di queste elezioni generali.

Spiega quindi quale sia il concetto adottato dalla Giunta in questa materia finanziaria. Sta il fatto che le entrate ordinarie sono insufficienti di fronte alle spese ordinarie a tanto più alle straordinarie. Non sembrano possibili le economie. Fu detto l'Amministrazione essere stata meno corretta; non può capire come le deliberazioni furono prese per votazione del Consiglio: circa i modi di esecuzione la Giunta si è sempre attenuta alle istruzioni del Consiglio. Delle spese straordinarie proposte non tutte il Consiglio sarà obbligato ad adottare. La Giunta ed il sindaco hanno voluto francamente rappresentare lo stato vero delle cose.

Non crede che il dazio sia la peggiore fra le imposte, come fu detto; certamente tutte le imposte sono cattive, ma oggidì non si può più dire *fiscus sentina bestia* di fronte ai tanti vantaggi che il pubblico ritrae dalle tasse ch'esso stesso paga. Nello scegliere su quali voci imporre i nuovi dazi, la Commissione del dazio e la Giunta ebbero in mente di ragguagliare quanto più sia possibile il dazio governativo.

Non è vero che dell'aumento di 600,000 lire di dazio percetto dal Municipio il Governo ne percepirà la proporzione 200,000, chè anzi il fatto di avere il Municipio imposto queste nuove tasse potrebbe valere presso il Governo come argomento favorevole nei nuovi canoni futuri.

Non crede eccessivo l'aumento sulle bevande. Reputa che, nonostante la tassa, chi vorrà bere berrà sempre allo stesso modo. Parlando del dazio sulle carni, dice che esso fu preferito all'aumento sulle farine perchè sembrava meno odioso.

L'aumento delle tasse e del dazio basteranno, spera il sindaco, a colmare lo spareggio e a soddisfare i bisogni del bilancio; anzi si avrà un margine che renderà meno urgente la necessità del prestito, che non sarà riservato che nei casi più stringenti.

*Favale* ripete le sue critiche sopra il sistema di amministrazione in genere. Teme che quando si ottengano nel bilancio dei margini, quei proditti saranno sciupati senza profitto. Cita l'esempio di molte opere sulle quali il pubblico danaro fu scialacquato. Lamenta che in quattro anni le spese siano aumentate di un milione, di cui solo 260 mila lire per l'istruzione. Propugna la sospensiva della risoluzione della quistione daziaria. Crede che sul piede dell'attuale Amministrazione ed adottando i criteri proposti nella relazione della Giunta, il prestito sarà assolutamente necessario.

Quattro o cinque mesi di riflessione su questa questione non danneggiano nulla e le 200 circa mila lire che si potrebbero avere nell'ultimo trimestre, l'Amministrazione comunale non penerà a ricavarle con un po' di economia. Ripete che l'aumento dei dazi sarebbe specialmente dannoso agli operai ed agli industriali della città.

*Sindaco.* Scagiona la Giunta dall'accusa di sperpero: nè essa ne parzière, nè ne commise. Se vi furono aumenti di spese, ciò fu solo nell'interesse pubblico. Il sindaco di Torino, città che ha un bilancio di 18 milioni, ha un gabinetto tale dove non v'è che una sola finestra e si muore di asfissia. Dichiara che la Giunta e il sindaco non possono stare sotto il peso di queste imputazioni.

*Ceresole* combatte il rinvio: la risoluzione della questione è urgente. Ritiene che il Municipio quando ha provveduto ai modi di pagamento di interesse e di ammortizzamento di un debito, questo Municipio non ha più debito.

Dice che il cons. Favale è in errore quando crede che l'Amministrazione chiami nuovi fondi per spese inutili. Essa vuole provvedere solo alle imprescindibili. Spiega che le 500 mila lire ora richieste mediante dazio sono in parte per le spese ordinarie e parte per far fronte al servizio del prestito che chiama eventuale. Seguita analizzando l'elenco delle varie opere di cui parla la relazione della Giunta. (*Conversazioni, rumori*)

*Di Masino*, nonostante sia fra i consiglieri scadenti nel quinto del Consiglio, anzi appunto per ciò crede, contrariamente all'avviso del cons. Compans, di dover votare nella quistione daziaria, perchè non gli par logico che dopo aver votate nuove spese non voglia poi occuparsi delle entrate con cui provvedervi.

Constata che il bilancio ha uno sbilancio di L. 1,380,000 nella parte ordinaria, cui si provvede anno per anno con i residui attivi e colla sovrimposta. Ravvisa che la somma di L. 1,200,000 chiesta ora dalla Giunta sarà dedicata a pareggiare il bilancio. Appoggia adunque l'aumento sul dazio, riconoscendolo come una necessità e un'urgenza finanziaria, qualunque possa poi essere il giudizio ch'egli ebbe sulle deliberazioni antecedentemente prese dal Consiglio.

Dichiara che non vuole vedere le finanze comunali con colori troppo neri: vi sono molte risorse; ma vuole si esca, in ossequio alla buona amministrazione, da uno stato che è anormale, e che, prolungato, trarrà non molto lontano la necessità di tasse maggiori.

*Sambuy* era dapprima nell'opinione che si potesse soprassedere sulla questione, ma ora, dopo l'esposizione del sindaco, è di avviso contrario. Difende le opere pubbliche votate dall'Amministrazione, specialmente per ciò che riguarda i locali municipali. Constata che il gabinetto sindacale, oltrechè avere una sola finestra, non ha neppure un salotto per ricevimento.

Reputa che se qualche tempo fa si fossero adottati gli energici provvedimenti finanziari che oggi si propongono, ora non si avrebbe da imporre questo nuovo dazio di 500,000 lire: e tanto più si tarderà ad adottare i rimedi, tanto più si farà grave il male. Può il Consiglio accollarsi la responsabilità di rimandare il rimedio dopo che la Giunta glie lo addita?

Il bilancio di un'amministrazione comunale non è paragonabile con quello di una famiglia. Il capo della famiglia ha le entrate limitate, sulle quali deve esattamente limitare le spese se è un onest'uomo.

L'amministrazione pubblica invece manca all'onestà se si rifiuta di addivenire a qualche spesa di una conseguenza utile: deve procurare di farla colla maggiore economia, ma non può rifiutarsi. Pare a lui indispensabile, quando il passivo e l'attivo non si bilanciano di uscire dall'anormalità. Le economie sulle spese votate non sarebbero approvate dalla maggioranza del Consiglio: dunque bisogna pareggiare l'entrata coll'uscita.

*Favale* crede che la Giunta, che dovrebbe avere un carattere di sorveglianza, sia addivenuta a poco a poco un corpo esecutivo, cosicchè il Consiglio, che non è sempre numeroso, vede spesso, per i voti uniti e preponderanti dei membri della Giunta, pregiudicate le sue votazioni.

Non nega che alcuni uffici municipali avrebbero bisogno di miglioramento, ma ricorda il *modus in rebus*.

Fra le spese non abbastanza consulte cita il fatto dell'acquisto fatto dal Municipio di un'area di oltre a 4000 metri per una scuola, area che tuttavia venne in seguito dichiarata insufficiente per una palestra; cosicchè ora si dovette comprare un'altr'area suppletoria, e per comperare 610 metri di area per la palestra se ne dovono comprare 2300 altri metri a carissimo prezzo. Domanda se ciò dimostra che si amministri bene.

Si meraviglia che l'on. Ceresole abbia detto che il Municipio non ha più debiti quando è iscritta nel bilancio la cifra occorrente per gli interessi e per il servizio d'estinzione. È naturale che quando si hanno di tali strane teorie, si vengano a fare proposte quali quelle che sono in discussione. Nota poi che mentre il sindaco dice che ora non si trattava di contrarre prestiti, l'assessore di finanze ci viene a sostenere che è precisamente per fare un'operazione finanziaria (dicasi prestito) che occorre accrescere le imposte. Questa è una vera confusione; si mettano almeno d'accordo fra di loro sindaco e Giunta.

Come mai, aggiunge il cons. Favale, l'assessore di contabilità ci viene poi a raccontare che per fare il servizio di cassa occorre votar ora, subito, l'aumento d'imposta, mentre per tutte le opere votate esistono i fondi stanziati in bilancio? Come mai ci si vuole far credere che ove non si votino duecento mila lire di nuovi introiti daziari in quest'anno, il credito di Torino è compromesso? Come mai siamo caduti a queste strette da compromettere il credito di Torino per mancanza di sì lieve somma? Davvero che queste o sono esagerazioni per far pressione sul Consiglio comunale, ovvero sono sintomi di una imprevidente amministrazione.

Dimostra infine come erri il consigliere Masino quando dice che le spese ordinarie non sono coperte dalle entrate ordinarie; prendansi le cifre stesse presentate dal sindaco per il bilancio 1882:

| | | |
|---|---|---|
| Spese ordinarie | L. | 7,286,251 80 |
| Entrate ordinarie | » | 7,122,830 55 |
| Deficienza | L. | 163,421 25 |

Ma questa deficienza è solo apparente, e perchè nei 7,286,251 80 del passivo sono compreso L. 460,000 circa destinate ad estinzione di mutui, epperciò di spesa straordinaria, e perchè gli introiti sono calcolati in cifre tali che sono sempre superate di parecchie centinaia di migliaia di lire nel consuntivo, e perchè inoltre vi sono parecchie economie che escono sempre fuori per quanto sia l'amministrazione larga nello spendere; per es., le estinzioni dei censi, le prescrizioni, le vacanze di impieghi, ecc., portano sempre un residuo attivo di qualche centinaio di migliaia di lire; dunque non vi è sparegglo, ma margine attivo di parecchie centinaia di migliaia di lire, dunque non regge l'argomentazione del consigliere Masino, dunque non vi è nessuna urgenza di votare oggi l'aumento del dazio, dunque possiamo rimandarne la deliberazione alla sua sede naturale, cioè al bilancio.

*Arnaudon* paragona l'azione del Municipio che pretende tasse eccessive dai contribuenti ad un torchio che stilla per forza. Se il pareggio non esiste, si facciano economie; se poi esiste, non si aggravino i dazi. Dichiara che queste sono le sue idee da oltre a trent'anni e che non gli sono suggerite dall'imminenza della sua scadenza da consigliere. Propugna adunque la sospensiva.

*Compans* dichiara che non ha proposto la sospensiva per preoccupazioni personali, ma pel rispetto che egli ritiene si debba al corpo elettorale. Non essendosi parlato qualche mese fa, in occasione della discussione del bilancio, dell'esistenza del *deficit* di cui ora si parla, non gli sembra, ora che il Consiglio sta per rinnovarsi, che si possa d'un tratto pregiudicare la questione dell'imposta dei contribuenti.

La relazione della Giunta dice che negli ultimi quattro anni le opere pubbliche che si eseguirono furono minori che negli altri; eppure le spese furono maggiori. Come dedurne un elogio per l'Amministrazione? Egli teme che il nuovo dazio sul vino indurrà una minore consumazione, ciò che si ridurrà a paralizzare gli effetti dell'aumento di dazio.

*Pacchiotti* crede che l'ora sia tarda e che la discussione debba essere rinviata.

*Favale* raccomanda si tenga seduta domani, dovendo molti consiglieri assentarsi da Torino.

*Sindaco* accetta la proposta Favale.

Il Consiglio si chiude in seduta privata.

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

### La seduta del 2 giugno.

Dopo la notizia data da Saracco circa il coordinamento delle disposizioni sul progetto del Genio civile, procedesi alla votazione segreta del progetto medesimo.

***

Approvasi il progetto di riordinamento delle basi di riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

Approvasi anche un ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, che esaminò tale progetto. Questo ordine esprime il voto che il Governo adoperi ogni cura perchè il Parlamento risolva sollecitamente il problema della perequazione fondiaria.

***

Approvansi i progetti: 1° Proroga dei termini della legge del luglio 1874 circa la vendita dei beni patrimoniali dei Comuni; 2° Convalidazione del decreto reale pel prelevamento dal fondo delle spese impreviste 1882.

***

Chiusi riforme petizioni.

***

Approvansi a scrutinio segreto tutti tre i progetti discussi.

***

La riconvocazione del Senato avrà a luogo a domicilio.

Domani si terrà seduta degli Uffici.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostre tel. part.).

### La seduta del 2 giugno.

Farini apre la seduta alle ore 2,24 pom.

Sono presenti pochissimi deputati.

Si dà lettura del verbale dell'adunanza precedente. È approvato.

Vengono accordati alcuni congedi.

***

**Commemorazione funebre.**

*Farini* annunzia alla Camera un telegramma del prefetto di Napoli, che annunzia la morte — ieri avvenuta — dell'avv. Pasquale Falco, deputato di Sessa Aurunca.

L'on. Falco era succeduto, nel collegio di Sessa, a Salvatore Morelli.

Il presidente esprime, a nome della Camera, vivissimo cordoglio per la grave perdita di un uomo che lascia presso i suoi concittadini tanto desiderio di sè.

*Grossi* si associa alle gentili espressioni del presidente; e si dilunga a ricordare i meriti dell'estinto.

Indi il collegio di Sessa è dichiarato vacante.

***

*Olivieri Achille* presenta la relazione sul pagamento del dazio arretrato di Casamicciola.

Questo progetto è dichiarato urgente.

***

*Gagliardo* presenta la relazione sul riparto degli assegni per la costruzione delle ferrovie complementari di seconda e terza categoria.

*Cavalletto* domanda l'urgenza per il progetto di legge sulle ferrovie complementari.

L'urgenza è accordata.

***

*Salaris* presenta le relazioni sui progetti di legge per un sussidio al Comune di Tripi e per la sistemazione dei fabbricati carcerari di Cagliari.

***

*Vollaro* raccomanda la presentazione della relazione sul progetto di legge per l'abolizione delle quote minime.

***

*Morini* vorrebbe che si discutesse il progetto di legge sui certificati ipotecari, già approvato dal Senato.

***

*Parisi* annunzia una interrogazione di Bovio sui fatti di Napoli.

*Depretis* dice che risponderà domani.

***

**La salute di Garibaldi.**

È annunciata un'altra interrogazione di Giovagnoli sulla salute di Garibaldi.

*Depretis.* Qualche giorno fa è giunta al Governo la notizia che la salute del generale era alquanto alterata dal catarro bronchiale. Pare però che non vi sia nulla di allarmante.

Il ministro aggiunge che, ricevendo nuove notizie, le comunicherà prontamente alla Camera. Intanto il Governo ha messo un bastimento a disposizione di Garibaldi.

*Nicotera* raccomanda che si pubblichi quotidianamente alla Camera il bollettino della malattia del generale.

***

**La indennità ai deputati e le incompatibilità parlamentari.**

*Farini* domanda al ministro Depretis quando intende che siano svolti i progetti dell'onorevole Crispi sulla indennità ai deputati e sulle incompatibilità parlamentari.

*Depretis.* Subito.

*Crispi* prende a svolgere i suoi progetti. Dice che le ragioni per le quali li ha presentati egli le ha esposte ampiamente quando si discusse il progetto di legge per la riforma elettorale. Altri colleghi allora parlarono nello stesso senso. Questi discorsi completano l'argomento, e lo dispensano da un ulteriore discorso.

Chiede che la Camera prenda i suoi progetti in considerazione.

*Depretis* risponde che, trattandosi di una semplice presa in considerazione, non vi si oppone.

La presa in considerazione è accordata a entrambi i progetti.

***

Dopo ciò si riprende la discussione sul bilancio definitivo dei lavori pubblici.

Se ne approvano parecchi articoli senza discussione.

All'articolo 48, *Merzario* raccomanda al ministro gli uffici postali della campagna.

***

Discutesi quindi il bilancio dei lavori pubblici.

*Di Sant'Onofrio* raccomanda il cordone sottomarino fra le isole Lipari e Salina; e *Grossi* uno fra Gaeta e l'isola di Ponza, osservando come sia incerto il servizio semaforico.

*Merzario* raccomanda di migliorare le condizioni dei commessi postali di 2ª classe.

*Parenzo* domanda quali norme regolino il passaggio degli ufficiali di 2ª alla 1ª classe.

*Grossi* fa anche egli raccomandazioni pei commessi postali, e chiede si faccia un regolamento per la distribuzione dei posti.

*Baccarini* dà spiegazioni. Alla domanda di Parenzo, dice che procurerà di soddisfare alle sue raccomandazioni; ed osserva a Grossi che il regolamento esiste già.

*Omodei* raccomanda che il piroscafo Florio passi per Augusta.

*Sciacca della Scala* sollecita la costruzione della strada da Randazzo a Milazzo.

*Di Sant'Onofrio* raccomanda questa e l'altra importantissima da Santa Teresa a Castro Reale.

*Vollaro* raccomanda che il Governo sorvegli quali strade meritino veramente di essere dichiarate provinciali, perchè spesso i Comuni si esonerano dalle costruzioni con tale pretesto.

*Chimirri* domanda perchè vennero sospesi i lavori nella provincia di Catanzaro, specialmente da Chiaravalle a Guardavalle.

*Baccarini* risponde che, non appena il Consiglio superiore si sarà pronunziato sulle varie proposte tecniche per la strada Randazzo-Milazzo, si porrà mano ai lavori. Circa la strada Santa Teresa-Castro Reale, assicura che il ministro non ha bisogno di eccitamenti, ma deve eccitare *Provincia* affinchè si mettano in regola. Del resto, quando esse vogliono possono lavorare anche durante l'istruttoria, poichè il concorso governativo è loro assicurato. Dice a Vollaro che spetta ai Consigli provinciali di respingere le strade che non abbiano il carattere provinciale. Osserva a Chimirri non essere vera la sospensione dei lavori, ma spesso avvenire che essi, appaltati, vengono eseguiti sollecitamente oltre le somme assegnate annualmente nel bilancio.

*Melchiorre* chiede se il ministro possa assicurare che nel 1882-83 sarà data esecuzione alla legge del 1875 sulle strade obbligatorie, e segnatamente a quelle della serie seconda e della valle del Sangro.

*Buonomeglio* appoggia le osservazioni di Vollaro.

*Florena* fa raccomandazioni sulla esecuzione della legge del 1862 sulle strade nazionali, sul compimento e sistemazione della linea da S. Stefano a Mistretta, e sulla esecuzione della legge del 1875 per le strade obbligatorie. Sollecita il compimento della strada da Sant'Agata a Militello.

*Francica* raccomanda la strada da Santa Venera a Briatico.

*Fortunato* raccomanda la rettifica della via nazionale di Matera, specialmente da Eboli a Barletta.

*Baccarini* terrà conto di tutte le raccomandazioni nel limite dei fondi accordati.

***

Il ministro *Mancini* dichiara che risponderà lunedì alla interrogazione di Vollaro sulla nostra politica in Egitto dopo gli ultimi avvenimenti.

***

*Baccelli* presenta il disegno di legge per l'ordinamento degli Istituti superiori di magistero femminile in Roma e Firenze, tornato con emendamento dal Senato.

***

*Lucerini* domanda se siano terminati gli studi per regolare le acque torbide del lago di Bientina, e quando, dopo compiti gli studi, saranno eseguiti i lavori.

*Baccarini* risponde gli studi essere in corso, ed appena ultimati, si chiederanno i fondi al Parlamento.

*Barnece Giovanni* lamenta il ritardo dei lavori nel porto di Cotrone.

*Baccarini* dice che si aspetta il compimento degli studi tecnici.

*Luporini* chiede l'ampliamento e la sistemazione dei magazzini della stazione ferroviaria di Lucca e del loro servizio.

Il *Ministro* risponde credere che i magazzini siano sufficienti ed il servizio regolare. Tuttavia si riserva di esaminare la questione.

*Arbib* torna a raccomandare il piano caricatore per le merci nella stazione di Galliate. Prega il ministro di dare disposizioni a tale fine.

*Ruspoli Augusto* si associa.

*Baccarini* risponde che si farà, purchè non si chiedano lavori di abbellimento.

*Florena* prega si sollecitino i lavori del bacino di carenaggio nel porto di Messina, aumentando, se credesi, l'assegno per esso e pei restauri delle banchine.

*Baccarini* ed il relatore *Indelli* assicurano che i lavori procedono.

*Donati* osserva che gli esperimenti dei treni economici dettero buoni risultati. Domanda quindi se il ministro intende estenderne l'uso.

*Baccarini* risponde affermativamente, e che anzi si fanno costruire macchine e vagoni appositi.

Sono approvati i capitoli e la spesa totale ordinaria e straordinaria in L. 209,007,893, più i residui in L. 139,509,420.

***

Si passa alla discussione del bilancio del Tesoro.

*Capo* raccomanda che si migliorino le condizioni degl'impiegati straordinari, e vacando posti di applicati, non si apra il concorso fra estranei, se prima non siano entrati in pianta gli straordinari.

*Magliani* risponde che non si prendono mai estranei per vacanze, ma queste sono poche, e per far entrare in pianta gli straordinari, bisognerebbe aumentare il numero degli applicati.

*Mantellini* conferma che, qualunquevolta vaca un posto di pianta, si prende fra gli straordinari.

*Capo* crede debbasi aumentare il numero degli applicati.

*Magliani* replica la questione essere allo studio.

***

Si approvano i capitoli ed il totale della spesa ordinaria e straordinaria in L. 1,426,781,128, più i residui in L. 76,923,167.

***

*Di San Donato* comunica la morte di Giuseppe Ricciardi e prega che una rappresentanza della Camera intervenga ai suoi funerali in Napoli.

*Miceli* fa la commemorazione di Ricciardi come un esempio di alto patriottismo, che dall'età di 15 anni dedicò l'opera sua ed il suo cuore all'Italia.

*Cavalletto* si associa e desidera che la nuova generazione imiti le sue virtù.

*Depretis* ripete tali sentimenti a nome del Governo.

La Camera approva di essere rappresentata ai funerali e levasi la seduta alle ore 6.

# NOSTRI TELEGRAMMI

## LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

2, ore 8,35 pom. **(sera).**

Nella sua riunione di domani la Commissione per il progetto di legge sulla perequazione fondiaria nominerà il relatore.

Le probabilità di elezione pendono fra gli on. Ruspoli e Leardi.

— La presenza dei deputati piemontesi alla Camera si fa urgente e necessaria, poichè è imminente la discussione sul riparto delle ferrovie.

— Si attende la nota diplomatica annunziata dal telegrafo, colla quale viene proposta la Conferenza delle nazioni interessate negli affari d'Egitto.

Appena questa nota sarà giunta, comincierà lo scambio d'idee fra i quattro Gabinetti di Roma, Berlino, Vienna e Pietroburgo, i quali sono sempre di pienissimo accordo.

2, ore 9 pom. **(mattino).**

L'ufficio sesto della Camera ha nominato Massari membro della Commissione per il progetto di legge sul trasporto della statua di Carlo Alberto in Torino.

— La Giunta per le elezioni ha deliberato di nominare un Comitato inquirente sulla elezione di Avellino fatta nella persona di Luigi Amabile.

— Per domani sono convocati gli Uffici della Camera onde esaminare i progetti dell'on. Crispi sulla indennità ai deputati e sulle incompatibilità parlamentari, svolti nella tornata d'oggi.

— Si radunerà pure la Commissione generale del bilancio per esaminare il bilancio degli esteri.

— Oggi è giunta al Ministero una Nota che invita l'Italia alla Conferenza indetta dalle Potenze a Costantinopoli per la questione egiziana.

— Il *Bollettino militare* reca che i colonnelli Ponzio-Vaglia, Rizzetti, Malvani, Pastore, Lopez, Gonnet, Chiò e Rossi sono stati promossi maggiori generali.

— Il re Umberto, pregato di tenere a battesimo il neonato della principessa Vittoria di Germania, ha accettato. Egli sarà probabilmente rappresentato dal principe Amedeo.

— Si dice che sia imminente un esteso movimento nel Cor. consolare.

Finzi è nominato vice-console a Damasco; Positano, console a Jokohama; Nina, vice-console a Bairut; e Zanotti, vice-console ad Alessandria d'Egitto.

— Dicesi che il ministro Mancini presenterà prestissimo il progetto di legge per la nazionalità italiana della baia d'Assab.

Il Ministero intende che questo progetto si discuta prima della chiusura della Camera, e ciò per legalizzare le spese fatte per la presa di possesso di quella terra.

# ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 2 giugno.

**VIENNA**, 2, *ore 3,50 pom.*

Domani verranno pubblicate ufficialmente le nomine di Kallay a ministro delle finanze e di Ludolf ad ambasciatore d'Austria presso la Corte di Roma.

— Elliot, incaricato d'affari dell'Inghilterra a Vienna, presentò ieri a Kalnocky, ministro degli affari esteri, una proposta di Conferenza tra le nazioni interessate nella questione d'Egitto.

L'Austria darebbe la sua adesione a tale Conferenza, ma dubitasi dell'esito per parte delle altre nazioni.

— Le dichiarazioni fatte da Freycinet alla Camera francese sono giudicate qui assai ingenue; però reputansi eccellenti per gli interessi austriaci.

**VENEZIA**, 2, *ore 3,45 pom.*

Stamane, tre fratelli operai, a nome Bertapelle, lavoravano sopra un'*altana* (*). Improvvisamente una trave vecchia e fracida si ruppe; e parte del materiale precipitò nella sottoposta via trascinando i tre infelici.

Di questi uno è morto sull'istante, gli altri due poco dopo.

(*) L'*altana* è una specie di loggia di legno, scoperta, sopra il tetto della casa; comunissima a Venezia.

(Agenzia Stefani)

**Parigi**, 1. — *Camera* — De La Fosse, interpellando, dice che Freycinet voleva l'influenza francese preponderante in Egitto, ma i mezzi adoperati erano incoerenti. L'alleanza coll'Inghilterra è una mistificazione, avendo essa interessi rivali.

Freycinet risponde, conformemente alle precedenti dichiarazioni, che ricorse all'alleanza inglese e quindi al concerto europeo per garantire l'indipendenza dell'Egitto. Confuta le critiche di De La Fosse contro l'alleanza inglese. È imprudente attaccare così un alleato. I torbidi d'Egitto hanno obbligato l'Europa ad intervenire. La tradizione della diplomazia europea non permette di fare una questione francese della questione egiziana. Il concerto europeo è la sola garanzia per una soluzione pacifica; ogni altra politica condurrebbe ad avventure (*Applausi*) Il Governo non si lascierà trascinare, checchè si faccia per spingerlo dai reclami della Destra. Il Governo è unanime nel respingere le avventure. La Turchia si chiamerà al consulto europeo. Il progetto dell'intervento militare francese in Egitto è assolutamente escluso dalle intenzioni del Governo. (*Applausi*)

Gambetta domanda ciò che il Governo dirà alla Conferenza, se non è ascoltato.

Freycinet risponde che, se qualcuno crede che la Francia debba andare in Egitto a farvi una spedizione militare, la Camera dove pronunciarsi fra le due politiche. (*Applausi*)

Gambetta dice che non può offrire senza protestare, che la Francia non interverrà mai.

Freycinet spiega le sue parole. Non volle dire che in nessun caso la Francia interverrà militarmente; ma la Francia non accetterà mai di sciogliere isolatamente colla forza la questione egiziana. Entrando nel concerto europeo, il Governo accetta i carichi risultanti dalle decisioni della Conferenza. (*Applausi*)

Gambetta replica che, dichiarandosi anticipatamente che si accetteranno le soluzioni della Conferenza, si dimostra la propria debolezza all'Europa.

Ribot constata la necessità di mantenere l'indipendenza dell'Egitto.

Freycinet risponde che la Francia andrà alla Conferenza basandosi sull'integrità dell'Egitto e sul mantenimento dei firmani, allo scopo di prendere precauzioni per garantire l'Egitto nel caso di avvenimenti alteranti la validità dei firmani, ed anche nel caso dell'intervento della Turchia, l'indipendenza dell'Egitto sarà tutelata.

La Camera respinge, con 322 voti contro 176, l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Clémenceau; ed approva con voti 298 contro 70 l'ordine di Carnot, esprimente la fiducia della Camera nelle dichiarazioni del Governo.

**Londra**, 1. — L'*Agenzia Reuter* ha da Cairo che a mezzanotte il khedive ricevette dal suo agente di Costantinopoli un dispaccio annunziante che il commissario ottomano partirà domani a mezzodì per l'Egitto, senza aspettare la Conferenza.

**Bukarest**, 2. — Il *Romanul* dice che la proposta Barrère, accettata da tutte le Potenze, fu combattuta dalla Rumania e Bulgaria; quindi, non raccogliendo l'unanimità dei voti, può considerarsi respinta.

**Parigi**, 2. — Al voto di fiducia di ieri vi furono circa 176 astensioni, quasi tutte di repubblicani. La Destra votò contro.

**Madrid**, 2. — L'Uruguay persiste a rifiutare una soddisfazione; si attende l'esito dell'*ultimatum*.

**Londra**, 2. — *Camera dei Lordi* — Salisbury dichiara essere un impegno d'onore per l'Inghilterra il sostenere il khedive ed espellere Arabi-pascià.

**Londra**, 2. — Lo *Standard* ed il *Morning Post* considerano la Conferenza come la rinunzia definitiva della massima, secondo la quale l'Inghilterra possiede in Egitto interessi e diritti diversi dalle altre Potenze.

Il *Times* dubita che le decisioni degli ambasciatori producano maggiore effetto sulla Porta delle loro ultime raccomandazioni identiche. La conferenza ha lo scopo di tutelare la suscettività della Francia, offrendole l'occasione di accettare l'intervento della Turchia come un ordine dell'Europa.

**Parigi**, 2. — *Agenzia Havas* ha da *Cairo*: Il console di Francia fa nuovi sforzi per persuadere Arabi-pascià a conformarsi all'*ultimatum*. Propone che Ragheb formi un nuovo Ministero con Abdallah alla guerra.

Pendono trattative in questo senso, ma il khedive ricusa la combinazione. La tranquillità è ristabilita in Alessandria; ritiransi dalla circolazione le petizioni chiedenti la deposizione del khedive.

**Costantinopoli**, 2. — I Circoli diplomatici credono che la Conferenza sia possibile soltanto se l'oggetto viene prima bene precisato. La Porta risponderà probabilmente domani alla Nota anglo-francese del 29 maggio.

Lo sceicco arabo Ahmed Essad, proveniente dall'Egitto, è arrivato.

Mattino, 3 giugno.

**NAPOLI**, 2, *ore 7,00 pom.*

Stasera hanno luogo i solenni funerali di Pasquale Falco, deputato di Sessa Aurunca.

## GIUSEPPE RICCIARDI.

**NAPOLI**, 2, *ore 7,30 pom.*

Oggi è morto il conte Giuseppe Ricciardi

Nota. — Giuseppe Ricciardi ebbe la maggior parte della sua vita agitata, come fu agitata l'epoca in cui l'Italia andò francamente affermando sè stessa.

Nato a Napoli, in quella terra calda, dalle passioni pronte e dagli ingegni fecondi, egli si trovò ben presto sulla breccia nella lotta col Borbone. Conosciuto giovinetto da Mazzini, il quale aveva lo sguardo dell'aquila, fu tosto discepolo di quel gran maestro di libertà, ed entrò coll'anima ardita nelle cospirazioni; senonchè il ministro borbonico Del Carretto pose ben presto le mani sul giovane cospiratore, e il Ricciardi fu incarcerato e passò alcuni giorni perfino nell'ospizio dei pazzi.

Indi prese la via dell'esilio; e in Francia, rifugio degli Italiani di quei tempi fortunosi, stette fino al quarantotto scrivendo versi patriottici e articoli per giornali. In questo frattempo egli aveva visitato anche la Svizzera e l'Inghilterra.

Nel marzo di quell'anno memorando, che lasciò le sue traccie nelle istituzioni politiche di quasi tutta l'Europa, Giuseppe Ricciardi ricomparve a Napoli, prese parte attiva ai rivolgimenti di quel Regno, e non se ne andò se non quando fu certo che il colpo era fallito.

Perseguitato dalla Polizia di Francesco II, ramingò da Corfù ad Ancona, da Ancona a Roma, da Roma in Toscana, d'onde finalmente dovette riparare da capo in Francia.

Questa volta l'esilio durò dodici anni, consacrati ancora alla poesia e alla storia. Finalmente, nel 59, egli potè stringere a Genova relazione con Garibaldi. Nell'anno seguente, al momento della rivoluzione meridionale, lo troviamo nuovamente a Napoli. E qui — colla liberazione di quella nobile parte d'Italia — finisce la parte eroica della sua vita.

Segue la parte parlamentare, breve e di non grande importanza, non essendo egli fatto pel nuovo ambiente. Esso non possedendo quel senso pratico, ch'è indispensabile al politico. In Parlamento — quale rappresentante di Foggia, — sedette all'estrema Sinistra, dichiarandosi apertamente repubblicano. Amava la pace e la sognava con fervore, con convinzione, tanto da presiedere il Congresso per la pace del 1878 a Napoli.

Del suo valore letterario non è qui il luogo di dire; scrisse molte opere, ma anche in arte aveva idee talvolta originali, talvolta barocche, come dimostrò quel suo volume: *Bruttezze di Dante*, che sollevò rumore fra i dantofili, e non potè essere accolto sul serio dalla critica.

A Napoli questa perdita dovrà essere sentita con dolore come in tutte le altre parti d'Italia. Giuseppe Ricciardi era nato il 19 luglio 1808, figlio di un antico ministro del re Murat.

Giorno, 3 giugno.

**PARIGI**, 3, *ore 10 ant.*

Le notizie giunte questa notte dall'Egitto al Ministero degli affari esteri sono migliori.

Alessandria è pienamente tranquilla.

**BERLINO**, 3, *ore 0,10 pom.*

Si dice che Hatzfeld, primo segretario di Stato, rappresenterà la Germania alla Conferenza di Costantinopoli.

La Germania, fra le Potenze, fu una delle prime ad accettare di prender parte alla Conferenza.

— Le relazioni fra la Prussia e la Santa Sede si sono molto raffreddate.

**FIRENZE**, 2, *ore 10 pom.*

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria nel processo dei furti alla ferrovia, ritirò l'accusa per cinque imputati.

— Domattina arriva il viaggiatore Cecchi, il quale recasi a Borgo San Lorenzo per visitare Martini, suo compagno di esplorazione.

— La prima rappresentazione del *Cantico dei cantici*, di Cavallotti, ebbe un grande successo.

(Agenzia Stefani).

**Parigi**, 2. — I giornali dicono che la Germania informò a Parigi che accetta la Conferenza. Le adesioni delle altre Potenze, pervenute a Londra, che fece le prime pratiche, attendonsi a Parigi.

**Londra**, 2. — Il *Reuter Bureau* ha dal Cairo: L'Austria rispondendo all'invito della Francia per la Conferenza a Costantinopoli, disse che è disposta ad accettare, ma, prima di rispondere definitivamente, deve concertarsi colle altre Potenze.

**Londra**, 2. — *Camera dei lordi.* — Granville tenne ieri un discorso analogo a quello di Dilke. Aggiunse che la Francia e l'Inghilterra erano sul punto d'inviare ciascuna un rinforzo di 3 corazzate per proteggere la vita e le proprietà degli europei, nondimeno ottenava che si mitigarono il timore di pericoli, di cui credevansi minacciati gli europei. D'accordo non solamente colla Francia, ma con tutte le Potenze, il Governo inglese impegnò il sultano a sostenere il khedive, respingere le accuse mossegli e richiamare a Costantinopoli gli ufficiali, capi del movimento militare in Egitto.

Domandando Salisbury se è vero che 6000 soldati egiziani lavoravano nelle fortificazioni di Alessandria e il Governo inglese rifiutavasi a permettere alla flotta di opporsi a questi lavori, Granville rispose di non potere entrare in dettagli; accettava la responsabilità degli ordini dati.

*Camera dei Comuni.* — A complemento delle dichiarazioni del Ministero, Gladstone disse che per il Governo inglese non fu mai questione di spedire truppe europee in Egitto. Domandando Smith se il Governo sapeva che si erigevano fortificazioni dominanti la flotta ad Alessandria, Dilke rispose che tre piccole navi vennero spedite ad Alessandria dall'ammiraglio Seymour e non fu manifestata alcuna apprensione. Aggiunse che in ciascuna estremità del canale vennero collocate due cannoniere, una inglese e l'altra francese. La proposta della Conferenza fu indirizzata alle Potenze mercoledì ultimo, e si riunirebbe immediatamente. Freycinet ha assicurato che la Francia e l'Inghilterra v'interverrebbero con perfetta armonia di vedute.

**Pietroburgo**, 2. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che la riunione della Conferenza risponde al programma storico della Russia, poichè avrà lo scopo di consolidare l'accordo delle Potenze e determinare la condotta da seguirsi in tutte le questioni riguardanti l'Oriente.

**Roma**, 2. — Il *Diritto* dice che il Re accettò d'essere padrino del figlio del principe imperiale di Germania. Il principe Amedeo lo rappresenterebbe.

**Dublino**, 2. — Brennan, segretario della *Land League*, fu liberato.

**Berlino**, 2. — La notizia dei giornali che due fregate corazzate, una corvetta e parecchie cannoniere corazzate sarebbero messe in prima riserva, e che a Wilhelmshaven i battelli torpedinieri riceverebbero l'ordine di tenersi pronti, è completamente falsa.

**Londra**, 2. — *Camera dei Comuni.* — Dilke dice Arabi-pascià non ha fatto nuovi passi per deporre il khedive. Tutte le Potenze non hanno ancora accettata formalmente la proposta della Conferenza, ma havvi ragione di sperare che tutti i rappresentanti delle Potenze a Londra e tutti i ministri stranieri all'estero accoglieranno favorevolmente la proposta.

È confermato il lavoro delle fortificazioni di Alessandria. Il Governo comunica con Seymour a questo riguardo.

**Parigi**, 2. — *Freycinet* e Say dichiararono alla Commissione pei crediti di Tunisi che la Francia rispetterà la Commissione finanziaria internazionale, perchè la soppressione la obbligherebbe ad assumere il debito tunisino. La Francia non potrebbe assumere questo aggravio.

**Cairo**, 2 (sera). — Il khedive ha ricevuto un dispaccio del granvisir annunciante che Dervish imbarcandosi sul yacht *Izzedin*, partirà domani come commissario del sultano.

Borsa di Torino, 3 giugno 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in con. 93 50 55 55 70 — in l. 92 95 97 1/2 f.c.

Corso legale 92 87 1/2.

Oro da 20 51 a 20 55

| CAMBI | da | a | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia—3 1/2 | 101 95 | 102 25 | — — | — — |
| Svizzera | 101 95 | 102 25 | — — | — — |
| Londra+3 | — | — — | 25 50 | 25 55 |
| Germania+4 | — | — — | 124 | — 124 1/2 |

— **Cronaca.** — 3 giugno 1882. — La chiusura della Borsa di Parigi di ieri era alquanto debole per i fondi francesi: 83, 82 80, 115 85, 90 40.

Era ancora l'effetto delle violenti discussioni dei giornali francesi contro il Ministero.

Alla sera però la situazione era migliore; ecco i corsi del Boulevard:

— —, 83 02, 116 05, 90 60.

LUIGI ROUX, *Direttore.*
Franco Ressa, *gerente.*

La famiglia **Bordano**, vivamente commossa per le tante prove d'affetto date al compianto

**Angelo Bordano**

portato questa mane alla sua ultima dimora, rende a tutti pubbliche grazie, e sente specialmente il dovere di ringraziare i suoi colleghi, che lo corpo presero parte alle onoranze funebri. Chiede poi venia a tutti coloro i quali non ricevettero l'avviso del decesso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 85.

# UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

## JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

**Parte seconda.**

*La promessa sposa d'un giudice.*

IV.

(Seguito).

Ma l'ora fuggiva; Francesco non poteva rimanere più a lungo senza che la sua visita non paresse poi straordinaria. Prima di lasciar Maddalena egli le diede molti consigli, giacchè per meglio ingannare Magnabat era necessario che Francesco la aiutasse a fingere la pazzia. Maddalena lo ascoltava avidamente.

Non era solamente la fisonomia della signora Gonssolin che Magnabat avrebbe osservato, ma sopratutto il suo modo di comportarsi nei gesti e nelle pose. La raccomandazione che Francesco fece innanzi tutto alla sua amante fu di non fingere una pazzia continua, ma di lasciar luccicare ogni tanto qualche barlume di ragione.

Oltre a ciò era importantissimo ch'ella dissimulasse sempre l'attenzione che prestava alle parole ed ai movimenti dei suoi medici.

Le dette pure parecchi consigli circa le abitudini ch'essa doveva prendere, e la mise sulle viste contro la tendenza ch'ella aveva d'abbandonarsi a mosse furiose, poichè allora si vedeva che lo stato dell'animo era in opposizione con quelle mosse.

La cosa da cui bisognava ugualmente astenersi, diceva Francesco Hormais, si era l'esagerazione nella quale cadono quasi tutti quelli che fingono la pazzia. In generale, e per maggior precauzione, Maddalena non doveva mai parlare. L'uso della parola è sempre molto pericoloso e poteva far indovinare il vero stato di lei laddove avesse risposto alle numerose domande che le avrebbe certo rivolte Magnabat.

Quando l'avessero troppo assalita colle domande poteva far le viste di sentirsi in mille guise torturata, di essere spaventata da orribili fantasmi, di prestar ascolto a rumori che non esistevano, poteva parlare da se sola, rispondere a domande immaginarie, guardare ostinatamente Magnabat, seguire collo sguardo animali fantastici, persone assenti, secondo che voleva fingersi in preda ad un'allucinazione della sensitività, dell'udito o della vista.

Maddalena ascoltava con attenzione, nè perdeva una parola degli strani consigli che era costretta a seguire al fine d'ingannare sino all'ultimo la perspicacia del dottore.

Fino allora aveva sempre dato prova d'una straordinaria energia. Quell'orribile finzione alla quale doveva sottomettersi non si era mai tradita con un momento di debolezza, d'inattenzione, di scoraggiamento, per il che Magnabat seguitava ad ondeggiare fra i suoi dubbi. Quando Francesco ebbe spiegato esattamente a Maddalena qual fosse la condotta che doveva tenere e l'ebbe assicurata che egli vegliava su lei, che il suo pensiero non la abbandonava mai e ch'ei l'avvertirebbe d'ogni nuovo pericolo, uscì, richiamò la suora, fece venire i custodi e scese in cortile.

Appena uscito dall'ospedale incontrò il dottor Magnabat che era tornato a Saint-Claude pochi momenti prima; era già passato dalla casa di Francesco per prenderlo e recarsi con lui a visitare Maddalena, ma il generale gli aveva detto che suo figlio doveva diggià essere all'ospedale.

Egli salutò il giovine e gli chiese:

— Avete visto la signora Gonssolin? Come sta?

— Mi sono rinchiuso nella sua stanza e l'ho osservata a lungo senza che ella sospettasse la mia presenza.

— Non l'avete interrogata?

— No.

— Quali osservazioni avete fatto?

— Mi sono confermato nell'opinione che ho avuto di lei fin dal primo giorno.

— Credete alla pazzia?

— Sì, — rispose recisamente Francesco

Magnabat tacque, e l'altro domandò:

— Dove andate?

— All'ospedale.

— Allora vi lascio.

— No, anzi vi prego di accompagnarmi.

— A che fine?

— Ho intenzione d'interrogare la signora Gonssolin, di tentare su lei una prova morale, cercar di rivocare nella sua mente qualche ricordo dei tempi in cui non era ancor pazza, quei ricordi sopratutto che hanno qualche rapporto colla notte in cui ella perdette suo marito. Avrò forse bisogno di voi.

— Vi seguo allora.

Quando i medici esperti, nonostante la loro esperienza non hanno potuto formarsi un giudizio esatto e rimangono ancor loro dei dubbi, allora ricorrono a certe prove per vincere la astuzia e le ostinazioni di alcuni simulatori. Infatti in molti casi il solo esame non basta per dire con certezza se la pazzia è vera o finta.

Il mezzo più ovvio che si presenta allo spirito del dottore è di cercare di far cadere il demente in errori grossolani per mezzo d'artificiose domande. Qualunque sia il genere dell'alienazione mentale, non s'ottiene mai altro per risposta che incoerenze o contraddizioni. La maggior parte dei colpevoli, che per isfuggire all'azione della legge fingono la pazzia, non conoscono i pazzi e si tradiscono col voler far troppo, coll'esagerare quella malattia.

L'incoerenza risulta da una successione d'idee che s'affollano, si confondono fra loro senza mai dar luogo per un solo momento all'attenzione; ma quel disordine non dura, e nei momenti di calma, quando a quell'eccitamento succede la prostrazione, il medico legale ottiene spesso risposte affatto sensate.

È ben raro il trovare degli ammalati con un tal disordine nella mente da non poter far loro rispondere che frasi senza alcun senso possibile, di un'assurdità completa.

Queste osservazioni il dottore Magnabat le faceva, cammin facendo, al suo giovane collega che lo lasciava parlare senza rispondere.

Giunti che furono nel giardino dell'ospedale, il vecchio medico fermò Francesco, lo prese per un bottone dell'abito e continuò a dire:

— Neppure negli accessi più furiosi il pazzo non risponde sempre assurdamente alle domande che gli vengono rivolte. Vi è sempre (son poche le eccezioni) una certa logica nelle sue risposte: vi sono dei principii senza i quali l'intelligenza non può concepire un solo pensiero. Le idee dell'essere, le idee di causa, di sostanza continuano sempre ad esistere. Chiedete ad un pazzo qual sia la sua età; vi risponderà forse che ha sei mill'anni o sei mesi, ma giammai che ha due metri e sessanta centimetri o trentasette franchi e venticinque centesimi. Se il pazzo trasgredisce le regole della logica, seguita tuttavia a pensare e rimane perciò sottoposto alle leggi che reggono l'intelligenza umana, nè può pensare che sotto certe forme determinate. Il demente non può confondere le idee di tempo con quelle di distanza, di forma, di estensione, di moto. Le idee del giusto e dell'ingiusto, del bene e del male non si cancellano dalla sua mente, ma le applica sempre quando si tratta di giudicare la condotta degli altri verso di lui.

Magnabat lasciò stare il bottone che teneva in mano, fece alcuni passi nella direzione dell'ospedale e poi, fermandosi di nuovo, riprese:

— Vedete, mio giovane amico, che un interrogatorio condotto a norma di queste idee generali che io vi ho ora esposte, è più pericoloso per la signora Gonssolin di quello che forse non si crederebbe alla prima. Ma se neppur questo darà i risultati che spero di ottenere, non mi perderò con ciò d'animo, ma ricorrerò in seguito ad altri mezzi.

— Quali?

— Tutti quelli che la legge mi permette e che l'uso ha consacrati.

Francesco impallidì leggermente, poichè egli conosceva quali fossero le prove alle quali si sottomettono coloro che sono o che fingono d'essere pazzi, e fremette al pensiero che quelle crudeli torture potessero essere inflitte alla sua amante.

Volle rispondere, confutare le opinioni di Magnabat, ma erano giunti all'ospedale.

(*Continua*).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione proibita.


## Diffidamento

Il sig. VARESIO ANDREA, calzolaio, via Po, N. 25, *Torino*, avverte la sua numerosa ed antica clientela, nonchè i suoi corrispondenti, che, non essendosi più presentato al suo negozio il suo commesso-lavorante BOGGIO Giovanni, egli non intende assumere alcuna responsabilità per qualsiasi operazione che in suo nome il medesimo facesse, e ciò a datare dal 20 maggio p. p. 1195

## Controdiffidamento

In un **diffidamento** pubblicato nella quarta pagina della *Piemontese* del 2 corrente, il sig. Varesio Andrea, calzolaio, via Po, N. 25, Torino, dichiara di non assumere alcuna responsabilità per qualsiasi operazione io avessi a fare, non essendomi io più presentato al suo negozio.

Ora dichiaro a mia volta di aver abbandonato il negozio del sig. Varesio senza concedere al principale gli otto giorni consueti, perchè, essendo stato io malato un giorno e mezzo, mi venne esosamente trattenuta la rispettiva mercede. E ciò dopo quattro anni di fedele servizio, nei quali avevo dato parecchie prove di onestà e di buon cuore, facendo perfino da infermiere al padrone.

La dichiarazione del sig. Varesio vorrebbe disonorarmi; ma per buona sorte, chi mi conosce sa che non mi può toccare; io la rigetto con tutte le forze del mio animo onesto.

GIOVANNI BOGGIO.

# BANCA DI TORINO

**Situazione al 31 maggio 1882.**

| | | Dare | Avere |
|---|---|---|---|
| Capitale (Azioni N. 80,000 di L. 500 nominali) | L. | » | 38,000,000 — |
| Riserva | » | » | 2,232,734 04 |
| Conto Azionisti (5 decimi a versare sovra 50,000 Azioni) | » | 12,500,000 — | » |
| Cassa | » | 275,201 40 | » |
| Portafoglio | » | 10,390,841 10 | » |
| Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni) | » | 14,089,506 39 | » |
| Conti Correnti | » | » | 2,207,125 96 |
| Corrispondenti diversi | » | 4,083,233 90 | 4,240,981 50 |
| Accettazioni ed Effetti a pagare | » | » | 6,140,230 82 |
| Spese di 1° impianto e Mobili | » | 78,116 15 | » |
| Spese generali ed imposte | » | 80,839 38 | » |
| Conto interessi | » | 90,399 66 | » |
| Conto dividendi | » | » | 9,618 75 |
| Profitti e Perdite | » | » | 617,858 11 |
| Totali L. | | 41,089,541 18 | 41,089,541 18 |

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 3 0/0.
Essa rimborsa L. 9,000 per giorno a richiesta;
» » 12,000 mediante preavviso di 3 giorni, e qualunque maggior somma mediante preavviso di 5 giorni.

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 3 50 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 0/0 » 5 mesi;
del 4 50 0/0 » 7 mesi;
del 5 0/0 » un anno.

Il Contabile
G. ANSELMO.

Il DIRETTORE GENERALE
A. PARIANI. 1220

## Stabilimento di BAGNI NATANTI sul Po

I sottoscritti hanno l'onore di partecipare al pubblico l'apertura del suddetto Stabilimento per la stagione estiva.

**TARIFFA**

| | | |
|---|---|---|
| Bagno per signore e signori | L. | » 70 |
| Id. ragazzi e militari non graduati | » | » 45 |
| Abbonamento 100 biglietti valevoli per due stagioni | » | 50 » |
| Id. 12 » » | » | 7 50 |

Fili BIESTRA e COMP.

1920

## RECOARO

**R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre**

DUE ORE E MEZZO DI MAGNIFICA STRADA
*con tramvia da Vicenza e da Tavernelle — Linea Torino-Milano-Venezia*

**FONTI MINERALI FERRUGINOSE** di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro-enteriche.

*Deposito presso i signori*

**COSTANZO Padre e Figlio - PAISSA e OLIVERO** — *Torino*.

**STABILIMENTO BALNEARIO** — Bagni ferruginosi, composti, a vapore — Completa cura idroterapica — Fanghi marziali, ecc. — Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi, tra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal signor **A. Visentini**. 1061

**VENDITA VOLONTARIA in CASALBORGONE**

di un bellissimo tenimento composto di prati, campi, vigne, boschi e giardino, ed una specialità di raccolto lucroso, col fabbricato civile, rustico e cappella, il tutto in un solo appezzamento di g.te 55, tav. 54 (condizioni vantaggiose). — Per le trattative rivolgersi in *Torino*, presso il sig. CARINO Maurizio, via Roma, 2, piano 2°. 1227

**Villa** con ampio alloggio e via carrozzabile da *vendere od affittare presso Moncalieri*. — Dirigersi in *Torino*, via Artisti, 37. 1187

## Sacra di S. Michele

*Da affittare o vendere*

**PALAZZINA** ammobigliata con giardino. — Dirigersi da VAUDANO, via Berthollet, 6, *Torino*. 1185

## Sant'Ambrogio (Susa)

L'avviatissimo **Albergo del Sole** per la morte del suo proprietario trovasi da rimettere o da affittare.

Il rilevatario troverà detto Albergo in pieno esercizio, e provvisto grandiosamente di quanto possa occorrere pel buon andamento del medesimo.

Per le trattative dirigersi alla Ditta E. BAUDINO in *Piossasco*. 983

**LEZIONI** sugli elementi di *italiano, latino, greco, francese, matematica*, ecc. — Rivolgersi o scrivere a questa Amministrazione. 870

## Occasione

*Da vendere a condizioni convenienti*

**DUE TREBBIATRICI E LOCOMOBILI**

della forza di **3** cavalli, in ottimo stato.

*Dirigersi presso* **TIVOLI e SACHERI, Torino**

Via Carlo Alberto, 8, piano 2°. 1050

## Cemento di Grenoble

***ottima qualità***

*NUOVA RIDUZIONE DI PREZZI*

Vendita presso la Ditta **Guala & Rivoire**, 4, via della Provvidenza, *Torino*. 1135

## RICERCA

**Commesso** per dettaglio in chincaglieria, munito di ottime referenze, e d'età non minore d'anni 25.

Scrivere fermo in posta, *Torino*, sotto le iniziali **M. R.** 1199

## Caleçons per campagna

Confetti di forma piccola e graziosa, profumi squisiti, morbidi, pastosi e di facile digestione, garantiti di perfetta conservazione per oltre sei mesi. — Confetteria BERTONE, via Doragrossa, 42. — *Deposito*: Confetteria GERMANETTI, piazza Carlo Felice, 7, *Torino*. 1152

## Nuova Cavallerizza per lo Sport Torinese

*Via Sant'Ottavio, N. 5, presso il quartiere di Cavalleria.*

Lezioni d'equitazione, di Guida — Addestramento cavalli, pensione, ecc. Condizioni speciali favorevolissime ai Collegi, Istituti, ecc.

*Cavalli da sella e vettura in vendita e nolo per la campagna. — In vendita bellissima pariglia cavalli friulani maschi, mantello baio-pomellato, docili e garantiti, statura m. 1,52.* 1103

## Negozio L. MAZZA

***via Doragrossa, 7.***

**LIQUIDAZIONE** di *VESTIARIO con grande ribasso, per attenersi alla sola confezione su misura.*

*GRANDISSIMO ASSORTIMENTO* di **Stoffe**. — Novità estere e nazionali per pronto confezionamento. 860

## ERNIE 1215

**Cinto sistema Rota.**

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

## Da affittare al presente

Un **NEGOZIO** situato in una delle piazze più centrali e frequentate della nostra città, fornito di vetrine, facciata e scaffali. — Rivolgersi a questa Amministrazione.

## Una grande bottega

in via Milano, N. 19, *d'affittare al presente*. 1225

## Al 1° luglio

*Alloggio* di otto camere, piano nobile, vista in via Berthollet e Principe Tommaso, 17, caloriferi, acqua potabile. 1150

## D'affittare pel 1° luglio

Alloggio di 10 membri, via San Secondo, N. 1, *Torino*. 1181

## Corpo di casa *da vendere*

*ed una* **Fabbrica di tappezzerie** *in carta da rimettere per causa di decesso.* — **Liquidazione delle tappezzerie.** — *Rivolgersi alla vedova* BRUNETTI REGINA, *via Juvarra*, 21, Torino. 66

## D'affittare *pel 1° luglio od anche prima*

in via Vanchiglia, N. 2 bis un *Alloggio* al 2° piano di 6 membri, soppalco e cantina, messo a nuovo. 1160

## D'affittare pel 1° luglio

***in via Artisti N. 1***

*ALLOGGIO* di 6 stanze e cantina al 3° piano per L. 500. — *ALLOGGIO* di 3 stanze e cantina al 3° piano per L. 300. — *Bottega con retro-bottega*. 1193

**DA VENDERE** sui colli di Torino, regione Mongreno, la *VILLA* denominata il *Finocchio*, a dieci minuti di distanza dalla parrocchia, con comodità della tranvia sino al Ponte di Barra, composta di fabbricato civile e rustico e di 12 giornate di terreno, orto e giardino.

Dirigersi ivi o in *Torino*, piazza Palazzo di Città, N. 8, dal portinaio. 1126

## Carbolina

Profumo igienico insetticida per preservarsi sicuramente dal *tarlo* delle *lanerie, pelliccie, piume*, ecc.

Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, 31, *Torino*. 1223

**TORCHI IDRAULICI**

ED A

**ingranaggio**

**POMPE DA TRAVASO**

E

**LAMBICCHI**

Presso C. BOSSHARDT

**TORINO**

26 — Via Pio V — 26. 1221

## BAGNI DI MARE

Le famiglie che non possono accompagnare al mare i loro figliuoli, e desiderano evitare una spesa grave, si rivolgano al dott. PAVESIO, direttore dello Stabilimento *Colonie Marine* per bagni ai ragazzi d'ambo i sessi, *Torino*, Doragrossa, 23, e dopo il 20 giugno anche a *Sarzana*, villa Raselli Moltano a Legino. 1201

Interrogate tutte le celebrità mediche
e vi persuaderete che, senza eccezione, dichiarano che

Marca di proprietà

**LA BAUCHE**

è la più **EFFICACE** e la più **ECONOMICA** fra tutte le altre **ACQUE FERRUGINOSE**. 1203

**MALE DEI DENTI** Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. **L. 1 20.**

**ACQUA FENICA** è il migliore curativo e preservativo delle gengive; ottimo gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola e difterite. **L. 1 25.**

*Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento*

Unico deposito alla farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, Torino. 1214

## AVVISO ALLE SARTE *TORINO Isaldi Angelo*

Magazzino via Maria Vittoria, 27 e via San Francesco da Paola, 12 bis, piano terreno nel cortile. — Completo assortimento di **bottoni novità, passamanterie, fodere, linoni, mussole, mercerie, seta per macchina, blonde, pizzi, ricami su qualunque stoffa**, ecc. — Vendita tanto al dettaglio che all'ingrosso a prezzi limitatissimi. 971

## PILLOLE DI PARIGLINA COL JODURO di POTASSIO. 889

Depurano il sangue al sommo grado e sono di convenienza specialmente per coloro che non possono digerire l'essenza di salsapariglia ed i decotti. — Flacone di 100 pillole **L. 5.** — *Spedizione franca a mezzo pacco postale.* — Presso H. GIORDANO, farmacista, via Roma, 17, *Torino*. Deposito del rinomato liquore *LAVILLE*, contro la gotta e reumatismi.


## Teatri

**Alfieri**, o. 8 1/2. — *Fra Diavolo*, opera — *Il Genio benefico*, ballo.

**Balbo**, o. 8 1/2. — *Ernani*, opera — *Emma Florens*, ballo.

**Arena**, o. 8. — *Otello* — *Due giorni d'acqua*.

**Skating Ring del Valentino**. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione e giuoco. Entrata libera.

## Stato Civile

TORINO, 2 GIUGNO 1882.

**Nascite** 20 (dei maschi 11, femmine 9.

**Morti denunciati.** — Bogues Francesca, d'anni 50, di Torino, maggiore nella riserva — Viale Maria nata Giordanino, id. 37, di Nole — Berdano Angelo, id. 24, di Torino, negoziante — Mancio Candida, id. 73, di Torino, benestante — Luppo Giacinta, id. 7, di Torino — D'Herrer contessa Sofia nata Khrastoff, id. 61, di Balainsza (Russia) — Pessivo Carlo, id. 34, di Torino, macchinista — Strepiana Teresa, id. 31, di Moretto, contadina — Vercellone Caterina nata Calliera, id. 62, di Cigliano, contadina — Audisio Giovanna Maria, id. 31, di Volvera, infermiera — Morelli Giuseppe, id. 70, di Carmagnola, negoziante.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 17, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 3.

## Meteorologia

**Osservatorio Astronomico di Torino**, 2 giugno 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura

9 a. 740,3 3 p. 739,5 9 p. 740,2

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+21,0 +24,5 +23,5

Tensione del vapore in millimetri:

13,1 12,8 12,9

Umidità relativa in centigrade

68 56 63

Venti:

NE d. NE d. calmo

Stato atmosferico:

copert. n. p. s. copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centig. min. +19,2 mass. +25,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

*Bollettino astronomico*. (Tempo medio di Roma) 4 giugno.

Nascere del *Sole* 4,35 — Passaggio al meridiano 0,17 — Tramonto 7,59.

Nascere della *Luna* 10,19 sera. — Passaggio al meridiano 2,18 matt. — Tramonto 7,42 matt.

Giorno della *Luna* 13°.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO**

**Italia.** — 2 giugno 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Depressione ieri golfo Guascogna trasportavasi nord, alte pressioni 770 estendendosi mare nord, Germania settentrionale; Bretagna 758.

Italia barometro salito dovunque, variabile stamane 764 a 762 nord al sud.

Ieri venti freschi qua là; pomeriggio pioggia Verona.

Stamane cielo coperto Piemonte, caliginoso Liguria, sereno poco coperto altrove.

Venti freschi settentrionali Puglia, Terra Otranto, deboli variabili altrove.

Temperatura leggermente abbassata fuorchè Sicilia.

Mare generalmente calmo; tempo abbastanza buono.

## Atti Ufficiali

*Gazzetta uff.* del 31 maggio:

1. **Legge** (num. 770), 30 maggio, con la quale il Governo del Re ha facoltà di prorogare non oltre il 30 giugno 1883:

1. Il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Belgio.

2. Il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Gran Bretagna;

3. Il trattato di commercio e la convenzione di navigazione fra l'Italia e la Germania;

4. La convenzione di commercio fra l'Italia e la Svizzera;

5. Il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna.

2. **R. D.** (n. CCCXCVI), 2 aprile, che autorizza il comune di Casole d'Elsa ad applicare la tassa di famiglia col massimo di L. 40.

3. **R. D.** (n. CCCXCVII), 2 aprile, che autorizza il comune di Chianciano ad applicare la tassa di famiglia col massimo di lire 30.

4. **R. D.** (n. CCCXCVIII), 2 aprile, che autorizza il comune di San Quirico d'Orcia ad applicare la tassa di famiglia col massimo di lire 30.

5. **R. D.** (num. DXL), 4 maggio, col quale sono approvate le due aggiunte fatte agli articoli 48 e 56 dello statuto della *Banca Popolare Cooperativa di Lucera*.

6. **R. D.** (n. DXXXIX), 7 maggio, che approva l'aumento del capitale della *Banca Popolare di Torino* da lire 1,000,000 a lire 2,000,000 mediante emissione di n. 20,000 azioni nuove da lire 50 ciascuna.

7. **R. D.** (num. 771), 31 maggio, con cui sarà data piena ed intera esecuzione:

1. Alla dichiarazione scambiata per prorogare a tutto dicembre 1882 il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Belgio;

2. Alle note scambiate per mantenere in vigore a tutto giugno 1883 il trattato di commercio e la convenzione di navigazione fra l'Italia e la Germania;

3. Alla dichiarazione scambiata per prorogare a tutto giugno 1883 il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Gran Bretagna;

4. Alla dichiarazione scambiata per prorogare a tutto giugno 1883 la convenzione di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

8. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il giorno 25 corrente in Zevio, provincia di Verona, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 28 maggio 1882.

*Riduzione di tassa dei telegrammi per la Francia l'Algeria e la Tunisia.*

A partire dal 1° giugno la tassa dei telegrammi per la via diretta dall'Italia alla Francia (compresa la Corsica) è ridotta da 20 a 14 cent. per ogni parola, e quella dei telegrammi dall'Italia all'Algeria e la Tunisia da 37 a 25 centesimi, colla soprattassa fissa attuale d'una lira per telegramma.

*Telegrammi pel Capo di Buona Speranza.*

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che a partire dal 1° giugno, la tassa pel Capo di Buona Speranza per le vie miste (posta e telegrafo) di Madera o di St-Vincent, varia come segue:

Pei telegrammi da spedirsi per telegrafo da Cape-Town a destinazione:

Colonia del Capo e Griqualand 30 centesimi per parola;

Colonia di Natal, Orange e Transvaal 50 centesimi per parola;

Pei telegrammi da spedirsi per posta fino a destinazione, 50 cent. per parola per qualunque località.

Tali soprattasse si aggiungono alla tassa telegrafica fino a Madera od a St-Vincent.

Roma, 29 maggio 1882.

## Mercati e Commercio

**Telegrammi Particolari Commerciali**

| Parigi (sera) giugno | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|
| Farina 9 m. pel c.(1)L. | | 62 — | 62 — |
| » per luglio | » | 61 75 | 61 75 |
| » per luglio-agosto | » | 61 75 | 61 75 |
| » pei 4 mesi ultimi | » | 58 — | 58 — |
| Zuccheri r. 88 dis. (2) | » | 69 — | 70 50 |
| » raffin. scelto dis. | » | 115 — | 116 — |
| » bianco n. 3 disp. | » | 70 — | 67 50 |
| » a 4 mesi da 8bre | » | 63 50 | 63 50 |

*Liverpool*, 2.

**Cotoni** — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Cotoni Americani fermi.

Cotoni Surate prezzi sostenuti.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 12000.

*Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.*

Cotoni-Vendita generale della settimana, balle 47,000, di cui per la speculazione 2000, e per la riesportazione 7000, e per la consumazione 38,000.

| | |
|---|---|
| Import. della settimana balle | 106,000 |
| Deposito . . . . . | » 101,000 |

*Prezzi delle diverse qualità.*

| | | |
|---|---|---|
| *Americani* | — Midd. Upl. Den. | 6 10/16 |
| » | — Nuova Orleans | » 6 13/16 |
| *Egiziani* | — . . . . | » 7 9/16 |
| *Indiani* | — Broach . | » — |
| » | — Oomraw . | » 5 5/16 |
| *Brasiliani* | — Pernambuco | » 6 15/16 |
| » | — Kurrachee | » 7 — |
| » | — Maccio . | » 6 15/16 |
| *Bengala* | | » 3 10/16 |

*Havre* 2.

**Cotoni** — Vendite balle 400.

Mercato calmo.

*Caffè* — Venduti sacchi 3346

Mercato fermo.

*Marsiglia*, 2

*Frumenti* — Importaz. quint. 12341
» — Vendite » —

Mercato calmissimo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

**Nuova York**, 31 maggio. — Cambio su Londra, dollari 4 90 1/2.

Su Parigi 5 14 3/8.

Farina, da doll. 3 a 5 20 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 43 — id.

id. giugno, » 1 43 3/8 id.

id. luglio, » 1 20 7/8 id.

id. agosto, » 1 19 1/2 id.

id. Primavera N. 2 disp. » 1 33 — id.

Grano turco, cts. 80 ¾ al bushel di 35 litri

Nolo cereali per Liverpool, scellini 1 1/4 per ogni quarter (290 litri), per Londra 2 1/4.

Farine e frumento: affari difficili.

Granoturco: prezzi in ribasso.

*NB.* Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

SAVIGLIANO, 3 giugno.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frum. 1ª e 2ª q. q. | L. 30 27 | a | 29 80 |
| Riso | » 37 — | a | — — |
| Granturco 1ª e 2ª | » 25 — | a | 24 07 |
| Segale | » 20 47 | a | — — |
| Vino 1ª e 2ª q. ett. | » 68 50 | a | 63 50 |
| Pane 1ª e 2ª q. ch. | » 0 47 | a | 0 35 |
| Farina di fr. 1ª e 2ª | » 0 42 | a | 0 30 |
| Id. granturco | » 0 30 | a | — — |
| Paste 1ª e 2ª | » 0 60 | a | 0 50 |
| Carne di vitello | » 1 55 | a | — — |
| Carne di bue | » 1 37 | a | — — |
| Burro | » 2 10 | a | — — |
| Lardo | » 2 20 | a | — — |
| Uova dozzina | » 0 60 | a | — — |
| Patate mir. | » 1 60 | a | — — |
| Legna forte e dolce | » 0 27 | a | 0 22 |
| Carbone | » 1 10 | a | — — |
| Fieno maggiengo | » 1 97 | a | — — |
| Paglia | » 0 52 | a | — — |
| Canapa 1ª e 2ª q. | » — — | a | — — |

BRA, 2 giugno. — Carne di vitello mir. L. 7 65 — ch. 1 47 — Grano 22 70 — Meliga 17 65 — Segale 17 50 — Pane grissino 0 50 — Id. fino 0 45 — Id. casalingo 0 41 — Farina 1ª q. 0 45 — Id. 2ª q. 0 42 — Id. meliga 0 40 — Paste 1ª q. 0 80 — 2ª q. 0 70 — Formaggio 1ª q. 1 80 — Id. 2ª q. 1 70 — Burro 2 05 — Lardo 2 50 — Uova 0 60 — Fieno 1 00 Paglia 0 60 — Carbone 1 15 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 29 maggio al 3 giugno.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Quercia L. 0 37 | a 0 38 | med. 0 37 1/2 |
| Faggio » 0 32 | a 0 35 | » 0 33 |
| Noce » 0 33 | a 0 36 | » 0 34 1/2 |
| Ontano » 0 32 | a 0 37 | » 0 34 1/2 |
| Pioppo » 0 26 | a 0 30 | » 0 28 |

In tutto miria 9,100.

| | | |
|---|---|---|
| Fieno L. 1 05 a 1 20 | med. | L. 1 12 |
| Paglia » 0 55 a 0 65 | » | » 0 60 |

In tutto mir. Fieno 8100, Paglia 6900.

**Asta alimentaria municipale di Torino.** — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 2 giugno:

Lotti venduti N. 462.

*Media dei prezzi delle principali derrate*

Pollame: Pollarde, caduna L. 1 70; Pollastri, id. 1 10. — Carne: vitello, quarti a., al chil. 1 15; quarti dietro, id. 1 55; sanato, quarti avanti, id. 1 40; quarti d., id. 1 80 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 75, 2ª q., id. 1 40 — Tonno all'olio, la scat. 1 60 — Sardine, id. 0 60 — Burro di Modena e Milano, al chil. 2 50 — Riso, 1ª q., al ch. 0 47, 2ª q., id. 0 46 — Paste: Napoli, id. 0 73; Genova, id. 0 47; Torino, id. 0 40 — Uova, la dozzina 0 63 — Vino, 1/2 ettolitro, 27 — Cacio: Berna, prima qualità, al chil. 2 10; Gruyère, id. 1 45; id. stravecchio, id. 2 45; Grana, id. 2 90; Lodigiano, id. 2 70; Robiole, id. 1 15 — Salame, id. 3 20 — Fragole, id. 1 — Piselli, id. 0 15 — Pesce fresco: Storione, al chil. 3 25; Tonno, id. 2 60 — Tinche, id. 1 20; Anguille, id. 1 — Frutta secca: Uva Malaga, id. 1 35; Mandorle, id. 1 70.

## Borse

| *Firenze* | 1 | 2 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 | 92 83 5 | 92 90 |
| Oro lettera | 20 56 5 | 20 56 |
| Londra lettera | 25 57 | 25 54 |
| Cambio su Parigi | 102 40 | 102 30 |
| Az. Tabacchi . | — — | — — |
| Banca Nazionale. | — — | — — |
| Az. Ferr. Merid. | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito Mobiliare | 843 — | 842 — |
| Rend. municipale 3 0/0 55 nom. | | |

| *Parigi* | 1 | 2 |
|---|---|---|
| 3 0/0 franc. ammort. | — — | — — |
| Id. nuovo | 83 60 | 83 » |
| 3 0/0 francese | 83 35 | 82 80 |
| 5 0/0 francese | 116 45 | 115 85 |
| Rendita italiana | 90 45 | 90 40 |
| Az. Ferr. Romane | — — | 115 — |
| Obbl. Romane . | — — | 270 — |
| Cambio su Londra | 25 16 | 25 14 5 |
| Banca Ipotecaria | 627 — | 620 — |
| Consolid. inglese | 102 7/16ex | 100 13/16 |
| Obbl. Lombarde | 280 — | 280 — |
| Cambio sull'Italia | 2 1/2 | 2 1/2 |

* Fine mese.

| *Vienna* | 31 | 1 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 329 80 | 331 30 |
| Lombarde | 138 50 | 142 — |
| Banca Ang.-Aust. | 122 75 | 123 50 |
| Austriache | 323 50 | 320 20 |
| Banca Nazionale | 822 — | 822 — |
| Napoleoni d'oro | 9 50 5 | 9 50 5 |
| Arg. in banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 47 35 | 47 30 |
| Cambio su Londra | 119 70 | 119 70 |
| Rend. Austriaca | 76 95 | 77 00 |
| Rend. id. | 76 20 | 76 32 |
| Unionbank | 122 — | 121 75 |
| Rend. Aus. nuova | 94 10 | 94 25 |
| Rend. Ungh. nuov. | 119 60 | 119 70 |

| *Berlino* | 31 | 1 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 565 50 | 568 50 |
| Austriache | 560 50 | 563 — |
| Lombarde | 244 50 | 244 — |
| Cambio su Londra | 20 30 | 20 32 5 |
| Rendita italiana | 89 70 50 | 89 10 50 |
| Az. Regia Tab. | 101 50 | — — |
| Obb. Regia Tab. | — — | — — |
| Rendita Turca | 13 25 | 13 40 |
| Prestito russo | 87 30 | 87 60 |
| Prest. orien. russo | 56 80 | 56 — |
| Argento per chil. | 205 90 | 204 05 |

| *Londra* | 31 | 1 |
|---|---|---|
| Consolid. inglese | 102 5/16 | 100 7/8 |
| Rendita italiana | 89 1/8 | 89 3/4 |
| Spagnuolo | 28 3/4 | 29 — |
| Turco | 12 7/8 | 13 — |
| Egiziano del 1863 | 76 1/8 | 73 1/8 |
| Egiziano del 1867 | 70 1/2 | 71 1/4 |
| Argento | 52 1/8 | 52 1/4 |

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 31,000.

BORSA DI GENOVA — 2 giugno.

| | | |
|---|---|---|
| Rend. It. c. | 92 03 — 92 05 | f.m. |
| Az. Banca Naz. | 2268 — | f.m. |
| Az. Cred. Mobil. It. | 846 — | f.m. |
| Az. Regia Tabacchi | — — | f.m. |
| Az. Ferr. Merid. | 478 — | f.m. |
| Francia | 3 g. vista 102 80 — den. 102 20 | |
| Londra | vista 25 75 — den. 25 72 | |
| Oro da 20 53 a 20 56 | | |

BORSA DI MILANO — 2 giugno.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 contanti | | 92 87 |
| Id. | f.m. | 93 — |
| Azioni Banca Nazionale | | 2280 — |
| » Banca di Milano | | 610 — |
| » Banca Torino | | 767 — |
| » Cotonificio Cantoni | | 401 — |
| » Lanificio Rossi | | 935 — |
| » Linif. e canap. Naz. | | 314 — |
| » Ferr. Meridionali | | 475 — |
| » Ferr. Romane | | 163 — |
| » Società Ceramica | | 253 — |
| » Id. Omnibus | | 4230 — |
| » Raffineria zuccheri | | 400 — |
| Obblig. Ferr. Meridionali | | 270 70 |
| » Ferr. Sarde serie A | | 272 — |
| » Ferr. Sarde serie B | | 275 50 |
| » Ferr. S. serie 1879 | | 271 — |
| » Ferr. M. Aust. A. L. | | 294 — |
| » Ferr. Trapani, 1ª em. | | 278 — |
| » Ferr. id. II em. | | 278 30 |
| » Ferr. Milano-Erba | | 234 — |
| » Regia Tabacchi | | 520 — |
| » Pontebbane | | 443 — |
| » Fond. C. R. Milano | | 508 50 |
| » Ferr. Rubattino | | 1035 — |
| Pool Ferr. Meridionali | | 548 — |
| Cambio a vista — 3 1/2 | | 102 10 |
| Svizzera a vista — 3 | | 102 15 |
| Londra a 3 mesi » 3 | | 25 50 |
| Francoforte a 3 mesi » 4 | | 124 75 |
| Vienna a 3 mesi » 5 | | — — |
| Pezzi da 20 franchi | | 20 55 |

**Stagionatura delle Sete.**

Torino 2 giugno.

| Condizione | | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | | Organzino | 2 | 132 77 |
| | | Trame | » | » » |
| | | Greggia | » | » » |
| | | Articoli div. | » | » » |
| | | Totale | 2 | 132 77 |
| | | Id. nel mese | 6 | |
| Condiz. celere | G. Pica e Comp. | Organzino | 5 | 443 09 |
| | | Trame | » | » » |
| | | Greggia | » | » » |
| | | Articoli div. | 1 | 23 17 |
| | | Totale | 6 | 465 26 |
| | | Id. nel mese | 8 | |
| Stagionatura sociale | | Organzino | 16 | 1494 14 |
| | | Trame | 1 | 60 11 |
| | | Greggia | 7 | 442 95 |
| | | Articoli div. | » | » » |
| | | Totale | 24 | 2057 20 |
| | | Id. nel mese | 29 | |

Torino, Tip. Roux e Favale.

*Impresso e piegato colla macchina rotativa* **KOENIG e BAUER, 10,000** *copie per ora.*